TORINO
Anno 75 Num. 241
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

GIOVEDI'
9 Ottobre 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560.

IL DUCE A PARMA E SALSOMAGGIORE

tra nuove ardenti manifestazioni

DUE BOLLETTINI STRAORDINARI

Il fronte russo sfondato nei settori del centro e del sud

E' in corso l'annientamento di parecchie armate

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 488:

Nell'Africa Settentrionale, in azioni locali sul fronte di Tobruk, nostri reparti di fanteria hanno respinto tentativi d'avvicinamento del nemico; l'artiglieria ha battuto con efficacia apprestamenti difensivi della piazza.

E' stato accertato che nei combattimenti aerei nel cielo di Sollum, menzionati nel bollettino di guerra del 6 ottobre, la caccia tedesca ha abbattuto 6, anzichè 2 apparecchi nemici.

Aeroplani inglesi hanno nuovamente lanciato bombe su Tripoli causando cinque vittime e danni materiali di poca consistenza.

Velivoli nazionali hanno bombardato questa notte gli aeroporti di Malta: sono state notate grandi esplosioni.

In Africa Orientale nessun avvenimento di rilievo.

La vittoria italiana nel Mediterraneo

L'arrivo a Gibilterra di altri due incrociatori danneggiati

Algeciras, 8 ottobre.

Ieri sono giunte nel porto di Gibilterra altre due navi da guerra danneggiate che avevano preso parte allo scontro aereo-navale del Mediterraneo contro forze italiane.

Si tratta di due incrociatori, i cui equipaggi hanno dichiarato che la squadra sarebbe stata completamente decimata se non si fosse ritirata in tempo. L'attacco è stato, secondo i marinai inglesi, il più violento che unità da guerra britanniche abbiano sino ad ora sostenuto nel Mediterraneo.

(Radio Stefani).

Le accoglienze al Duce messe in rilievo a Berlino

Berlino, 8 ottobre.

I giornali della sera mettono in particolare rilievo le manifestazioni di ardente entusiasmo e di devozione con cui gli operai ed il popolo in genere hanno accolto il Duce durante il Suo viaggio di ispezione nell'Italia centrale, in occasione dell'inaugurazione del mausoleo dedicato a Guglielmo Marconi.

Un'altra giornata in mezzo al popolo

Parma, 8 ottobre.

La giornata del Duce a Parma ha avuto un carattere spiccatamente popolare. E' il Duce che ha dato questa speciale impronta alla Sua visita, ricercando costantemente, durante l'intera Sua permanenza in città, il contatto fisico con la folla minuta, specialmente là dove i servizi d'ordine l'avevano tenuta un po' in disparte.

Appena il Duce notava che il servizio d'ordine impediva alla folla di avvicinarGlisi, fermava immediatamente la macchina e andava Lui, a piedi, verso la moltitudine, fermandosi a dare la mano alle più umili donne, ad accarezzare i bambini, a conversare con gli anziani, a battere fraternamente la mano sulle spalle degli uomini.

Il saluto della folla

Questo fatto, il quale si è ripetuto molte volte, ha dato il tono alla visita del Duce ed ha suscitato lungo il percorso grandi fiammate di entusiasmo popolare.

Alle 10,30 precise la Littorina del Duce entra nella stazione di Parma. Attendono il Duce il Ministro dell'agricoltura e foreste, il Prefetto, il Federale, il Vescovo, le autorità militari e civili e le gerarchie locali.

Il Duce è accompagnato dal Ministro Segretario del Partito. Appena sceso dalla littorina Egli passa in rivista il picchetto d'onore formato da un reparto di fanteria, ed esce sulla piazza della stazione, accolto da una vivissima acclamazione. Una grande folla è schierata in viale Toschi, via Garibaldi, piazza Verdi.

Fra due ali di popolo acclamante, il Duce, in piedi nella Sua automobile scoperta, risponde con il sorriso e con il saluto romano alle ovazioni della gente che gremisce i marciapiedi e popola le finestre.

Ai piedi del monumento della Vittoria sono raccolte le famiglie dei Caduti in guerra. Il Duce, fatta fermare la macchina, si reca a salutare i parenti dei valorosi che hanno versato il loro sangue per la Patria.

Si svolge a questo punto una scena commoventissima di devozione al Duce. Molte donne hanno il volto rigato dalle lagrime. Numerose madri e vedove di Caduti si avvicinano al Duce, il quale affettuosamente dà loro la mano, accarezza le più anziane, piglia in braccio i bimbi, esprime alle famiglie il rispetto e l'amore di cui sono circondate nell'Italia fascista le famiglie dei prodi cittadini che alla Patria hanno fatto il dono supremo dell'esistenza.

Qui, come a Bologna, come ad Imola, come a Faenza, come a Forlì, il Duce ha tenuto a sottolineare che il Suo primo saluto è per le famiglie dei Caduti in guerra, per i mutilati ed i feriti.

La «spiga d'oro»

Il Duce fa una sosta piuttosto prolungata alla Casa dell'agricoltore, attualmente in costruzione, interessandosi ai lavori già eseguiti ed a quelli da farsi. Quindi il Duce, fra due fitte ali di folla acclamante, attraversa viale Carducci, via Garibaldi, via Mazzini e via Cavour, soffermandosi ove gli schieramenti sono più fitti, per andare a parlare direttamente con i fascisti e il popolo. In via Mazzini e in via Garibaldi sono schierati i Gruppi rionali e le organizzazioni fasciste con i gagliardetti.

Nelle varie Sue soste con il popolo, si sono registrati episodi commoventi i quali indicano la devozione che la gente minuta ha per il Duce. L'occhio del Duce cerca le persone più anziane, le più modeste, e a loro rivolge lo sguardo, il sorriso, la parola.

Alle 11,20, accolto dagli inni della Rivoluzione cantati dai contadini e dalle rurali, il Duce giunge all'Azienda agricola di via Sant'Eurosia, dove ha luogo la consegna della «spiga d'oro» all'azienda Landini. I rurali sono raccolti in un ampio prato ove cantano canzoni di lavoro e di guerra, accompagnandosi pittorescamente con i caratteristici organetti.

La consegna della «spiga d'oro» ha luogo dinanzi ad una casa rustica decorata con pannocchie di granoturco. Ornano lo scenario carri di vendemmiatrici, coppie di buoi al giogo e macchine agricole.

Il cons. naz. Marzolini pronuncia un breve discorso, rievocando le dure ma gloriose vicende della battaglia del grano. E' a questa battaglia voluta dal Duce che il popolo italiano deve oggi il suo pane quotidiano. Durante l'annata agraria 1940, infatti, Parma ha dato una produzione di un milione e 322 mila quintali di grano, il che significa che ha raddoppiato la sua produzione senza aumentare la superficie della terra coltivata a grano. La media della produzione è stata nella provincia di Parma, nello stesso periodo, di 26 quintali per ettaro.

Accommiatatosi dai rurali, il Duce ha fatto ritorno in città, sostando un momento a visitare la sede della Cassa di Risparmio. In piazza Garibaldi, mentre suonano a distesa le campane e la folla canta gli inni della Rivoluzione, ha luogo una grandiosa e commovente manifestazione di popolo.

Successivamente il Duce si è recato in piazza Corridoni, dove sorge il monumento al grande sindacalista. Il Duce, dopo avere fatto deporre una grande corona ai piedi del monumento, si è fermato a conversare con ciascuno dei vecchi corridoniani ivi raccolti, vari dei quali Gli erano noti fin dall'epoca delle antiche battaglie sindacaliste per l'elevazione del popolo.

Da piazza Corridoni il Duce è entrato nell'Oltretorrente, dove il Fascismo ha ricostruito una nuova edilizia sociale degna dell'epoca Mussoliniana. Infatti, alle vecchie case di un tempo sono subentrati ampi edifici soleggiati, costruzioni profilattiche, case per i lavoratori, luoghi di assistenza e di ritrovo.

Bimbi e soldati

Il Duce si è minutamente informato del come procedono gli ulteriori lavori di risanamento e ha dato precise istruzioni per il loro proseguimento. La visita si è protratta a lungo. Il Duce andava direttamente ove più fitta era la calca, a contatto col popolo minuto, formato in prevalenza di donne, bambini, vecchi e anziani. Ognuno di questi incontri determinava sempre caldissime dimostrazioni di affetto e di dedizione.

Dal quartiere dell'Oltretorrente, il Duce ha proseguito per il Parco Ducale, ove erano ammassate l'infanzia e l'adolescenza cittadina: Balilla, Piccole Italiane, Giovani Italiane, Avanguardisti e Giovani Fascisti. Dopo lo schieramento giovanile, era allineato lo schieramento degli ufficiali della Scuola di Applicazione di Fanteria.

Dopo aver passato in rivista, a piedi, l'allineamento, il Duce si è recato a visitare la sede degli Arditi e quindi, per via Nino Bixio, via Filippo Corridoni, via Italo Balbo e Porta Massimo D'Azeglio, il Duce, sempre fra due ali di popolo acclamante, ha fatto ritorno alla stazione.

Da Parma il Duce si è quindi recato a Salsomaggiore, accolto da entusiastiche manifestazioni di popolo. Dopo aver passato in rassegna le organizzazioni del Regime e i rurali, il Duce, fatto sempre segno a commoventi dimostrazioni di entusiasmo e di devozione, si è intrattenuto alcun tempo con le famiglie dei Caduti.

Successivamente Egli si è recato a visitare i campi metaniferi, interessandosi alle opere intraprese e dando le direttive per l'avvenire. Dopo aver visitato lo stabilimento delle Terme, il Duce, accompagnato dalle autorità e seguito dall'ardore incontenibile entusiasmo della popolazione, ha lasciato Salsomaggiore in littorina.

Il nemico in rotta verso Rostov incalzato da tedeschi e italiani

I bollettini tedeschi

Berlino, 8 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel tardo pomeriggio:

Mentre in Ucraina le operazioni di attacco e di inseguimento sono in pieno svolgimento, lo sfondamento preparato al centro del fronte orientale ha condotto ad una nuova serie di poderose battaglie di annientamento. Solo nella regione di Vjasma, come è stato reso noto con bollettino straordinario, sono accerchiate parecchie Armate sovietiche. Esse vanno incontro inesorabilmente al loro annientamento.

«Ad ovest di Pietroburgo, nella notte sul 7 ottobre è andato a vuoto un nuovo tentativo di sbarco del nemico prima ancora che esso avesse potuto raggiungere la costa.

«In audaci attacchi aerei dietro tutto il fronte sovietico sono state gravemente colpite vie di trasporto e linee ferroviarie. Numerosi treni ferroviari sono stati distrutti o danneggiati. Nella scorsa notte l'arma aerea ha attaccato attrezzature di importanza bellica a Mosca e a Pietroburgo.

«Nel corso di attacchi aerei sulla costa di Suez, nella scorsa notte è stato danneggiato con bombe un grossissimo bastimento mercantile.

«Incursioni del nemico sul territorio del Reich non hanno avuto alcun successo».

Stasera alle 20 il Comando Supremo tedesco ha diramato il seguente comunicato speciale.

«**Con audace operazione, dalla regione ad est di Dnjepropetrowsk (Jekaterinoslaw) un'Armata corazzata germanica, rinforzata da formazioni italiane, ungheresi e slovacche, si è spinta sino al Mare d'Azov ed ha tagliato la ritirata alla IX Armata sovietica che è stata battuta frontalmente presso Melitopol.**

«**Nello stesso tempo forze germaniche e romene hanno proseguito l'inseguimento da occidente. E' pure riuscito ad una formazione celere dell'arma S. S., operante lungo la costa del Mar d'Azov, di spingersi fino a Berdjansk e di congiungersi con le forze corazzate provenienti da nord. Con ciò sono quivi strettamente accerchiate dalle sei alle sette divisioni nemiche, che stanno per essere annientate.**

«**I deboli resti del nemico battuto, che tentano di ritirarsi su Rostov, sono incalzati da formazioni delle S. S. già fino a Maripol**».

Due comandanti d'armata sono stati fatti prigionieri

Budapest, 8 ottobre.

La *Budapesti Ertesito* riceve da Sofia che circa trentotto divisioni sovietiche sono ora strette nel cerchio alleato. Due comandanti di Armata sono stati già fatti prigionieri. Il clamoroso insuccesso dell'aviazione sovietica avrebbe due motivi fondamentali, scrive la citata Agenzia: l'impiego di vecchi mezzi e l'insufficienza della preparazione dei piloti.

Altre sei o sette divisioni sono accerchiate nella zona del Mare d'Azov

Anche Timoscenko battuto

L'intero schieramento sovietico è stato frantumato: la distruzione delle armate residue procede in tutti i settori

Berlino, 8 ottobre.

Nei circoli militari tedeschi spira stasera l'aria delle grandi giornate. Il bollettino straordinario diffuso dalla radio alle 14 è stato come una ventata che ha dissipato i vapori nei quali era ancora avvolta la grande battaglia di Russia.

Al cospetto del quadro nuovo i portavoce dell'opinione militare parlano senz'altro di «liquidazione dell'esercito rosso»; e circa le posizioni in cui si trovano le unità germaniche dicono che «le truppe sono più celeri delle notizie».

Quello che stiamo per riferire è la riproduzione esatta dei commenti che si fanno nei sopraccitati circoli militari. Si rileva ad esempio — e lo dice fra gli altri l'edizione vespertina della Deutsche Allgemeine Zeitung — che la breccia aperta nel settore centrale del fronte orientale alla sconfitta del più forte esercito di cui ancora disponeva Stalin. Nel Nord il Maresciallo Voroscilov, dopo aver subito ingenti perdite di truppe, di materiale bellico e di territorio è ora aggrappato a Pietroburgo e alla zona interna dell'ex capitale; nel sud Budienny ha subito ad oriente di Kiev una terribile disfatta e adesso i resti delle sue truppe vengono incalzati in Ucraina.

Rimaneva al centro Timoscenko, al quale erano state assegnate per la difesa di Mosca le unità migliori per allenamento ed equipaggiamento; ma anche lui ha dovuto cedere alla fine di fronte all'impeto dell'attacco germanico.

La situazione in cui si è messo Timoscenko col suo tentativo di riconquistare Smolensk — appoggiando a nord dell'autostrada Smolensk-Mosca molte armate pronte all'assalto — è anzi tale, si rileva nei circoli militari, che oggi non si è più spettatori come in passato di una singola battaglia di annientamento, bensì di una serie di battaglie. Questa espressione «una serie di battaglie di annientamento» — si sottolinea nei detti circoli — è nuovissima; non la infatti usato mai finora nei bollettini tedeschi e quindi è stata scelta per dipingere una nuova fase della guerra più imponente di tutte quelle che la precedettero nelle dimensioni e nelle conseguenze.

«Parecchie armate sovietiche sono accerchiate nel solo spazio di Vjasma — dichiara il bollettino — e vanno inesorabilmente incontro alla distruzione». A proposito di armate bolsceviche nel quarto mese di guerra ci sono varie valutazioni. All'inizio della campagna in giugno esse erano formate da divisioni che, prendendo a base la fanteria, contavano 20 mila uomini come i tedeschi hanno potuto in seguito assodare. Invece ci volle la guerra per scoprire quanti fossero gli effettivi delle unità bolsceviche perchè essi erano stati tenuti rigorosamente segreti agli stranieri. Negli ultimi tre anni quasi nessun straniero vivente a Mosca era mai riuscito ad allontanarsi dalla capitale per più di 60 chilometri e ciò perchè i russi che stavano allestendo il più formidabile apparato bellico del mondo non volevano che i diplomatici, gli addetti militari e i giornalisti mettessero il naso nelle province in cui risiedevano le industrie di guerra.

Gli effettivi dell'esercito e il patrimonio meccanico dello stesso rimasero perciò un mistero che solo il presente conflitto doveva svelare. Ma se le armate sovietiche del nord e del sud al giorno d'oggi non sono più numericamente al completo come nelle prime settimane della lotta, quelle del centro al comando di Timoscenko fino a pochi giorni fa almeno avevano gli effettivi massimi. Nei circoli militari berlinesi questo fatto viene rilevato con particolare insistenza perchè solo da esso si può derivare un giudizio adeguato sul significato della vitto-

LA SITUAZIONE

● Si intuiva che la mazzata più formidabile contro i resti dell'esercito sovietico nella nuova fase di operazioni annunciata dal discorso del Führer sarebbe caduta nel settore centrale dello schieramento russo; qui Timoscenko aveva ammassato le forze più efficienti e, data la relativa calma dopo la grande battaglia del luglio scorso, si era illuso di riprender fiato per tentare delle manovre controffensive. Quanti grossi titoli ha sprecato la propaganda anglosassone per vantare il contrattacco che, rioccupando Smolensk, avrebbe dovuto portare lo scompaginamento nelle armate tedesche e alleate spintesi in profondità sulle ali! Invece al solito la realtà era molto diversa; il Comando germanico riusciva con facilità ad arrestare gli assalti disperati delle divisioni sovietiche che vi si logoravano e intanto procedeva a quella preparazione di cui si conoscono i primi risultati: nella zona di Vjasma sono state insaccate parecchie armate russe che sono in via di annientamento. Ancora una volta il comando moscovita colla sua ostinazione di lanciare in avanti le sue forze ha fatto il giuoco dello Stato Maggiore tedesco che persegue sempre l'unico obiettivo di distruggere il massimo delle unità avversarie. Timoscenko è stato còlto in pieno movimento controffensivo, quindi nell'impossibilità di predisporre ritirate ordinate. La zona di Vjasma era quella più forte poichè essa difende frontalmente la via verso Mosca. Vjasma è un'altra tappa sulla grande direttrice Bialystok-Minsk-Smolensk che ha costituito il colossale cuneo di penetrazione e di orientamento della campagna russa; il grande condottiero di questa massa d'urto è il Maresciallo von Bock. Presto conosceremo quali sono stati i movimenti delle colonne germaniche che hanno condotto alla sacca di Vjasma.

● Il secondo Bollettino straordinario germanico della giornata ci illumina sulla manovra che ha condotto alla grandiosa vittoria nella bassa Ukraina ad oriente del Dnieper. Una colonna a cui avevano l'onore di partecipare gli Italiani, è scesa da Jekaterinoslav verso il Mar d'Azov occupando l'importante centro di Melitopol e quindi praticamente tagliando fuori la penisola della Crimea; la IX armata sovietica ha cercato di ritirarsi ma, inseguita, si è vista circondata essendosi operato il congiungimento tra le forze alleate provenienti dal nord ed una colonna di S. S. che aveva operato una celere, fulminea diversione lungo le coste del Mar d'Azov. Sei o sette divisioni sono accerchiate e condannate ad una rapida fine, mentre qualche debole residuo che si è sottratto all'insaccamento e che cerca di rifugiarsi a Rostov è incalzato dalle S. S. che sono giunte a Mariupol. Anche in questo settore l'avanzata è caratterizzata dall'annientamento delle forze nemiche; alle imponenti conquiste territoriali, all'occupazione di nodi ferroviari e stradali, di città industriali, di porti, si accompagna la distruzione delle unità efficienti dell'esercito di Stalin. E' inutile prospettare gli sviluppi futuri che sono evidenti alla semplice osservazione della carta geografica.

● La nota chiarificatrice pubblicata di comune accordo dai governi di Berlino e di Ankara sui rapporti fra i due Paesi ha un valore capitale nella definizione della situazione in quel delicatissimo scacchiere politico. Gli anglosassoni non avevano tralasciato alcun mezzo, dalle menzogne ai ricatti, per avvelenare le relazioni tra la Germania e la Turchia; in verità il piano di Londra, specie dopo l'occupazione dell'Iraq, della Siria e dell'Iran con cui le frontiere turche in Asia erano circondate dalle forze britanniche e sovietiche, mirava a trascinare la Turchia nel baratro a fianco della coalizione pluto-bolscevica. Le insidie, gli adescamenti, le pressioni, i ricatti erano le armi della manovra di pretta marca edeniana; poichè è noto che mentre si fornivano le più ampie garanzie formali, segretamente Londra aveva assicurato Mosca del riconoscimento delle sue aspirazioni sugli Stretti. Ma il giuoco era troppo palese; Ankara, che vuole mantenere la neutralità del Paese nel rispetto integrale della sua indipendenza, ha avuto modo di rendersi conto esatto della realtà attraverso i fatti. La minaccia alla sua sovranità non può venire che dagli stati i quali hanno aggredito i popoli confinanti colla Turchia malgrado che questa, specie nei riguardi dell'Iran, avesse chiaramente manifestato le sue simpatie e il suo punto di vista. Sono gli anglo-sovietici che hanno bisogno del territorio turco per allargare il loro folle piano di operazioni contro l'Asse, mentre l'Italia e la Germania possono combattere i nemici fuori da ogni minimo attrito col governo di Ankara, geloso custode dei diritti sovrani del proprio popolo. Le realtà storiche, geografiche, politiche hanno preso la loro più bella rivincita sulle forze oscure dell'intrigo.

a. s.

ria che sta per essere conseguita.

« Da parte tedesca non si esita a riconoscere quello che ha saputo fare militarmente l'esercito di Timoscenko — secondo l'agenzia « D. a. D. » — e ad apprezzare che Timoscenko era riuscito a costituire con quello che gli rimaneva delle truppe di Minsk, Bialystok e di Smolensk, e con l'aggiunta delle migliori riserve disponibili, un esercito del centro capace di offendere e di difendersi; esercito che secondo i calcoli sovietici doveva sostenere una parte decisiva.

« Ma adesso — continua l'Agenzia — dopo l'annientamento degli eserciti del nord e del sud è segnata anche l'ora dell'esercito centrale. Sotto i colpi tedeschi l'intero fronte sovietico è stato frantumato e dal golfo finnico fino al Mar Nero non è più se non il teatro di un incessante annientamento delle armate residue.

« L'affermazione di Adolfo Hitler che l'avversario bolscevico è piegato e non si rialzerà, ottiene dal primo bollettino straordinario la sua illustrazione la quale conferma al mondo la portata storica delle parole del Führer ».

Nei circoli militari berlinesi si mette in rilievo — come nota la menzionata agenzia — l'eccezionale rapidità con cui le operazioni germaniche sono sboccate nella fase di annientamento. Se nel corso di soli sei giorni numerose armate bolsceviche e fra le migliori che rimanessero ancora ai Sovieti hanno potuto essere insaccate e sono esposte ora alla distruzione ciò denota un acceleramento del ritmo sin qui sperimentato.

Tale acceleramento non può spiegarsi altrimenti, — dice l'agenzia — che presumendo l'infiacchimento della forza di resistenza materiale e morale del nemico; per cui la situazione non può essere più misurata col metro che si usò all'epoca della battaglia di luglio e agosto. « Certo questa realtà avrà modo di manifestarsi ancora più chiaramente — termina l'agenzia — durante la fase ulteriore dell'offensiva tedesca ».

La D. a. D. scrive: « Il bolscevismo disponeva del più grande esercito del mondo e di un gigantesco armamento. Questo esercito è ora colpito al midollo. In tre mesi e mezzo le forze armate tedesche e quelle alleate hanno scongiurato il più grave pericolo che mai avesse minacciato l'Europa da secoli, innanzitutto piegando le forze offensive del bolscevismo e adesso martellando le sue forze difensive. Col linguaggio lapidario del bollettino — dice il giornale — viene spiegato che cosa intendesse dire il Führer nel discorso del 3 ottobre ».

In merito alla battaglia e per meglio dire all'inseguimento che si svolge nell'Ucraina meridionale l'agenzia « D. a. D. » ritiene che i russi siano stati colti alla sprovvista. Essi probabilmente si aspettavano un attacco contro Kharkov; invece l'attacco avvenne in un altro settore. Ora con la perdita dei due porti sul Mar d'Azov, Berdiansk e Mariupol, la posizione del bacino del Donez secondo l'agenzia può essere giudicata indifendibile.

Berdiansk — che i russi chiamano Ossipenko — ha 52 mila abitanti; è un porto di notevole traffico ed ha una fabbrica di aeroplani e due fabbriche di munizioni oltre ad altre industrie. Mariupol è il porto maggiore dell'Ucraina dopo Odessa e possiede numerosi cantieri. Ma oltre alle industrie di pace che non sono indifferenti a Mariupol, ci sono anche gli alti forni Orgionikidze, le acciaierie Kuibiscef, uno stabilimento Putiloff per la produzione di bombe, l'acciaieria Ilic per la produzione di acciai nobili usati nella costruzione di aeroplani, una fabbrica di motori di aviazione, due fabbriche di cannoni e una di armi da fuoco leggere. Come si vede, un centro prezioso dell'industria bellica sovietica è caduto nelle mani dei tedeschi. Il potenziale di guerra bolscevico si va quindi indebolendo parallelamente allo sforzo di resistenza morale delle truppe.

Sull'attività della Luftwaffe i giornali di questa sera pubblicano una notizia dall'agenzia ufficiosa in cui si conferma che le più importanti linee ferroviarie sono state interrotte intorno a Mosca, intorno a Kharkov e nella zona del Mare d'Azov. In tre giorni sono stati distrutti 91 treni e altri 128 gravemente danneggiati. Gli apparecchi hanno colpito 37 locomotive.

Se si calcola che un treno è formato in media da venti vagoni di 10 metri di lunghezza, i 91 treni distrutti avevano la lunghezza, dice la notizia, di 18 chilometri. Contando quelli danneggiati questa lunghezza diventa di 44 chilometri.

Giorgio Sansa

Per centinaia di chilometri oltre lo schieramento russo

Berlino, 8 ottobre.

In merito all'odierno bollettino, il D. N. B. informa stasera che da detto comunicato chiaramente risulta che sul fronte orientale sono in corso due operazioni estendentisi su uno spazio immenso. Già ieri era apparso che le armate sovietiche battute nell'Ucraina meridionale stavano ripiegando precipitosamente sulla riva settentrionale del Mare d'Azov. Il guadagno di terreno che qui raggiunge centinaia di chilometri, si accentua ancora nel corso di attacchi e d'inseguimenti effettuati dalle formazioni tedesche che si avvicinano sempre più al bacino del Donez propriamente detto.

Oltre a ciò, le forze tedesche hanno sfondato il fronte russo anche al centro. Il comunicato dell'Alto Comando delle Forze armate tedesche menziona un solo nome, quello della città di Vjasma, situata a circa 160 chilometri ad oriente di Smolensk. Viene fatto rilevare espressamente che nella regione compresa fra Smolensk e Vjasma, sono state circondate diverse armate sovietiche, la cui distruzione è ineluttabile.

I sovietici avevano concentrate in questa regione importanti formazioni di truppe durante la grande battaglia di Kiev e si erano sforzati di riconquistare Smolensk, senza riuscirvi. Essi avevano l'intenzione di oltrepassare Smolensk dal nord e si cullavano nella speranza di mettere in pericolo, mediante questa rottura del fronte tedesco, il settore settentrionale dello stesso e di apportare sollievo ai difensori di Pietroburgo.

Questa operazione, il cui ideatore era il maresciallo Timoscenko, doveva creare la disfatta dei sovietici. Non solamente questi sono stati accerchiati nella regione di Vjasma, ma il comunicato militare tedesco lascia intendere che lo sfondamento tedesco si estende inoltre ad altri settori del fronte centrale e che si stanno combattendo altre colossali battaglie di annientamento, di cui quella di Vjasma non è che la prima, ma che come conseguenza logica della stessa, si devono attendere altri grandi successi.

A settentrione della grande autostrada Smolensk-Vjasma-Mosca — continua il D.N.B. — i sovietici avevano pure concentrate numerose armate, poiché con una operazione in questa regione essi calcolavano non solamente di difendere Mosca, bensì anche di ottenere dei successi offensivi. La battaglia di distruzione di Vjasma ha un'altra conseguenza, quella di aver spostato il fronte tedesco a 200 chilometri circa dal centro di Mosca.

Al centro del fronte orientale sta compiendosi ora un destino analogo a quello che ha battuto i bolscevichi all'est di Kiev. E' facile immaginare le conseguenze che avranno le gigantesche battaglie di distruzione che hanno per teatro il centro del fronte orientale.

Per quanto riguarda la partecipazione della Luftwaffe alla battaglia nel settore meridionale, stasera il D.N.B. specifica che poderose formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno appoggiato oggi, con grande successo, i combattimenti sulla costa settentrionale del Mar d'Azov. Attacchi particolarmente violenti sono stati rivolti contro navi da trasporto e navi mercantili dei bolscevichi. Nella zona navale di Mariupol sono state affondate una nave mercantile di 1800 ed una nave da carico di 1500 tonnellate, e precisamente da bombe centrate in pieno. Nel porto di Berdjansk sono state affondate altre due piccole navi, mentre un'altra nave mercantile nemica di 2000 tonnellate di stazza è stata gravemente danneggiata. Nel settore della ritirata del nemico battuto da Mariupol verso Rostov, gli aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato con successo colonne sovietiche in marcia. Oltre cento autotreni ed altri veicoli sono stati distrutti dalle bombe, mentre un gran numero di altri veicoli ha riportato gravi danni.

La speculazione sui terreni

La ricerca di terreni è molto attiva nei paesi europei in guerra ed anche in quelli neutrali. Le ragioni sono ovunque le stesse: 1) il timore dell'inflazione e della svalutazione monetaria; 2) le difficoltà alimentari; 3) la ricerca d'un rifugio contro gli attacchi aerei dei centri urbani. Tra le cause sopraccennate il fattore speculativo è quello di maggior rilievo.

In una nota pubblicata ieri abbiamo spiegato come, in regime di economia fascista, la speranza di sfuggire agli oneri della guerra impiegando i propri capitali nei cosiddetti valori reali, è un'illusione. Nell'ora della resa dei conti non vi saranno nè comodi rifugi nè inespugnabili trincee. Il capitale pagherà in proporzione alle proprie forze reali, qualunque sia il metodo dell'investimento, anche se qualche privilegio sarà accordato, per ragioni evidenti, ai possessori di fondi pubblici. Il nostro Paese non è sfuggito alla regola generale e negli ultimi dodici mesi i prezzi delle terre hanno subito notevoli aumenti, malgrado il tempestivo intervento del Ministro delle Finanze con la legge sugli oneri fiscali da pagarsi sul plus-valore dei beni immobili.

In quasi tutti i paesi europei lo Stato ha dovuto intervenire per evitare il diffondersi di questa forma speculativa. Degno di rilievo il progetto del Governo svedese: l'acquisto di proprietà agricole dipende da un'autorizzazione statale che non è data quando esso ha carattere speculativo. Dallo scopo che il compratore si propone con l'acquisto d'un podere dipende la concessione. Solo i fondi valutati meno di diecimila corone non saranno colpiti dal provvedimento. Anche la Svezia si difende dall'agricoltore d'occasione, dall'agricoltore dei tempi di guerra.

Agonia e morte di un sommergibile nemico

Appostamento e caccia di due nostri "mas,, nel Mediterraneo - Una scarica di bombe che centra il bersaglio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X, 8 ottobre.

Sono venuto da queste parti per farmi raccontare una certa storia relativa all'ultima battaglia aeronavale del Canale di Sicilia, ma devo ancora aspettare qualche giorno.

Ed ecco che, nell'attesa, viene fuori un'altra storia, quella che si riferisce a uno di quei quattro sommergibili nemici che — come annunziò ultimamente il bollettino del Quartier Generale — vennero affondati dalle nostre unità silurant. nel Mediterraneo.

Uno di questi quattro sommergibili venne — come ho detto — attaccato e affondato da due Mas di questo ancoraggio. I due Mas erano al comando rispettivamente di un Tenente di vascello e di un Guardiamarina. Un giorno un nostro piroscafo lanciò un segnale di scoperta di un sommergibile nemico, che aveva tentato di silurarlo. L'unità aveva lanciato contro il nostro vapore una coppiola di siluri. Avvistate prontamente le scie dei due siluri, il marinaio di vedetta sulla coffa dava l'allarme. Il piroscafo accostava e le scie gli passavano a pochi metri dalla poppa.

Il segnale di scoperta viene raccolto dal Comando Marina, che subito spedisce un Mas sulla zona per la caccia. A tutta forza il Mas corre e, prima di arrivare in zona, spegne i motori principali. Ausiliari in moto. Ora il Mas è diventato una modesta motobarca. I suoi candidi baffi di spuma sono caduti. Il Mas va piano piano il suo punto di agguato per non farsi sentire dall'insidiosa unità nemica nascosta fra due acque. Fermi gli ausiliari. In mare gli idrofoni.

L'idrofonista sembra un medico con quei due tubi di gomma negli orecchi, un medico che ascolta il respiro nascosto del mare. In costa passa un motoveliero. Si sente il battito del suo motore a nafta. L'idrofonista ruota l'idrofono verso quella sorgente. Sul suo viso si legge qualche cosa di terribile. Tutti i marinai lo guardano col cuore sospeso.

— Comandante, c'è un motoveliero. Rilevamento.

Dall'orizzonte spuntano due nuvolette di velo bianco. Salpa l'idrofono; in moto gli ausiliari. Il Mas dirige verso un'altra zona. Si rimettono in mare gli idrofoni. Poi si ascolta. E così per tutta la giornata. Ma il sommergibile non si sente. Quei dannati stanno fermi chi sa dove!

« Comandante, eccolo! »

A notte il Mas riparte. Ausiliari in moto. I motori principali si udrebbero di troppo lontano. Zona di agguato. Ferma. Idrofoni in mare! Comincia la ricerca. Questa volta l'idrofonista sente un suono che viene su piano piano dal mare.

— Comandante, eccolo — dice il marinaio.

Il Comandante si siede sul bordo del Mas, mette i tubi di ascolto negli orecchi. Ruota l'indice dell'idrofono e individua la direzione della sorgente sonora. In moto gli ausiliari. Lentamente il Mas si avvia verso il nuovo agguato. I silurisi sono pronti a scoccare le loro armi. Nuovo ascolto. Il sommergibile si allontana sempre. Il suo rumore si attenua, scompare. Rimane solo lo sciacquio del mare sotto lo scafo.

A notte alta il Mas riesce a captare il rumore dei motori nemici. La direzione è verso un banco di caligine. Una nuvola chiara nella notte; una fascia nella quale si annida forse l'unità nemica. La ricerca diventa molto difficile. Si corre una gara con l'alba perchè prima dell'alba il sommergibile si metterà sotto, fermo, impassibile, fra due acque.

Dopo l'alba il Mas ritorna alla base.

I marinai hanno gli occhi rossi dal sonno e la bocca amara. A mezzodì, quando nessuno pensava più al sommergibile che era sfuggito, arriva improvviso l'allarme. Due aerei hanno trasmesso un segnale di scoperta. Dall'alto avevano visto l'ombra nera del sommergibile, che probabilmente affiorava per l'agguato in quota periscopica.

I « Mas » all'attacco

Dopo pochi minuti due Mas escono, questa volta con i motori principali in moto. Le due unità corrono velocemente l'una vicino all'altra. Il vento e gli spruzzi di acqua risvegliano quei marinai che se li erano lasciati sfuggire in preda ». A circa quattromila metri dalla zona uno dei due aerei viene incontro alla nostra unità. Compie una stretta virata, poi sfreccia in una determinata direzione: verso il sommergibile. In pochi minuti i due Mas raggiungono la zona. Il secondo aereo plana ed evoluisce. I due Mas sono vicini al sommergibile. L'aereo lancia in mare una fumata. Là è nascosto il nemico.

I Mas sono vicini: invertono la fumata e lasciano cadere la prima scarica di bombe di profondità. Passano avanti e, prima dell'accostata per ritornare sulla zona per la seconda scarica di bombe, dal mare si eleva improvvisa una colonna d'acqua e di aria alta quasi cinque metri.

Non è lo scoppio delle bombe. La colonna persiste. E' come se da sotto le acque qualcuno stia soffiando energicamente. Il sommergibile è stato colpito. Il nemico evidentemente tenta di dare tutta l'aria per venire in superficie. Ma la sua aria esce dalla squarcio prodotto dagli scoppi delle bombe. La colonna d'acqua e d'aria era come una fontana.

I due Mas ritornano e sulla zona, che è tutta un ribollire d'acqua, lasciano cadere la seconda scarica di bombe.

Ferma tutto. I due Mas ora assistono alla fine del sommergibile nemico. Nafta, olio, aria gorgogliano dall'abisso, e una grande macchia si allarga sul mare. I Mas rimangono ancora qualche tempo sulla zona. Il nemico ha un'« agonia regolare ».

Il giorno dopo, essendosi messo mare cattivo, non fu possibile la esplorazione. Ma il giorno successivo, col mare calmo, i Mas uscirono dal loro ancoraggio e ritornarono sulla zona del sommergibile. La macchia di nafta si era allargata enormemente. Dal punto dove era sprofondato il sommergibile venivano ancora su bolle di nafta che in superficie « esplodevano » silenziose in tanti anelli iridescenti, perchè là sotto c'erano dei morti.

Vero Roberti

La morte del Card. Lorenzo Lauri Camerlengo di S. R. Chiesa

Roma, 8 ottobre.

Questa mattina, alle ore 8,15, è deceduto in una clinica di Roma il cardinale Lorenzo Lauri.

Era nato a Roma, il 15 ottobre 1864. A 14 anni entrò nel pontificio Seminario Romano e vi rimase fino al 1887. Nel 1887 conseguì la laurea in teologia e il 5 giugno dello stesso anno fu ordinato sacerdote. L'anno seguente fu nominato professore di teologia nello stesso pontificio Seminario Romano.

Nel 1895, dal cardinale vicario Parocchi, fu nominato esaminatore apostolico di clero a Roma. Frattanto mons. Lauri svolgeva i suoi corsi teologici al Collegio di Propaganda, quando Pio X lo chiamava agli alti uffici della Curia, nominandolo prelato domestico e sostituto del reggente la Cancelleria apostolica.

Nel 1911 veniva inviato come ablegato apostolico presso il Re di Spagna, per portare la berretta rossa destinata al cardinale Cos y Macho, arcivescovo di Valladolid; finalmente, nel 1917, Benedetto XV l'inviava Nunzio apostolico nel Perù, promuovendolo arcivescovo titolare di Efeso. Nel Perù l'arcivescovo Lauri rimase quattro anni, dando prova della sua abilità diplomatica.

Nel 1921, rimasta vacante la nunziatura di Polonia per la promozione di mons. Achille Ratti alla porpora e all'arcivescovado di Milano, lo stesso Benedetto XV lo destinava a quella importantissima rappresentanza diplomatica. Fu creato cardinale nel Concistoro del 20 dicembre 1926. Nel 1932 il cardinale Lauri fu destinato da Pio XI quale suo legato al Congresso internazionale eucaristico di Dublino.

L'11 dicembre 1939 era nominato Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Un ricordo del pittore Amisani nella pineta di Portofino

Portofino, 8 ottobre.

Oggi, ricorrendo un mese dalla improvvisa scomparsa di Giuseppe Amisani, il Podestà di Portofino e un gruppo di amici del pittore hanno collocato sopra una roccia in località « La Madia » sul monte di Portofino dove l'insigne artista trovò la morte, una lapide con la seguente epigrafe dettata da Raffaele Calzini: « Qui - la bellezza del mondo - sorrise l'ultima volta - a - Giuseppe Amisani - Pittore - 8 settembre 1941-XIX ». Il luogo, nel folto della magnifica pineta, è particolarmente solitario: e la roccia in cui fu murata la lapide commemorativa si trova lungo la strada che, da Portofino Mare, sale alla sommità della vetta e a Ruta.

Barile di petrolio che s'incendia e scoppia

Tre morti e due ustionati

Mantova, 8 ottobre.

Ieri sera, a Poggiorusco, il motorista Livio Andreasi Basi, di anni 40, era intento a travasare un barile di petrolio, per effettuare la rifornitura al motore per arare, quando per cause imprecisate il barile prendeva fuoco scoppiando e mandando a distanza il liquido infiammato. Ne furono investiti, oltre all'Andreasi Basi, altre persone che si trovavano vicino. I poveretti tentarono di spegnere il fuoco che si sviluppava sulle loro vesti, ma purtroppo ogni tentativo fu inutile: tre di essi sono morti qualche ora dopo, all'ospedale, dove erano stati trasportati. Essi sono il motorista Andreasi Basi, Elvira Cova di anni 16 e Dino Bareili di anni 12. Hanno riportato ustioni gravissime Aldo Andreasi Bassi di anni 18 e Giuseppe Frandini di anni 19.

RICATTI INGLESI STRONCATI

Una messa a punto turco-tedesca e la risposta di Helsinki a Londra

Berlino, 8 ottobre.

Una comunicazione ufficiale diffusa a mezzo dell'ufficiosa agenzia D.N.B. si rivolge oggi, smascherandole, contro le notizie di radio e di stampa, di fonte nemica, che ripetutamente e insistentemente hanno in questi ultimi giorni perpetrato con inesauribili variazioni il tentativo di destare l'impressione che il Reich abbia l'intenzione o sia in procinto, a mezzo di pressioni o di esigenze speciali poste al governo bulgaro, di aggredire la Turchia. A tali manovre di stampa avversaria la comunicazione in parola oppone il testo di una dichiarazione concordata turco-tedesca oggi stesso emanata, la quale, constatato come « il governo turco e il governo tedesco, sebbene non abbiano mai in nessun momento attribuito alle dette voci tendenziose la benchè minima importanza, si sono oggi tuttavia decisi di comune accordo a constatare pubblicamente come tali pubblicazioni, prive come sono di qualsiasi fondamento, non potrebbero mai in alcun modo essere proprie a turbare i rapporti di fiduciosa amicizia che i due paesi hanno anche se non è molto riconfermato con il loro accordo del 18 giugno ».

Diversioni aggressive

A nessuno può sfuggire l'importanza di una simile dichiarazione che viene per concordata decisione dei due governi amici a tagliare la via nel momento più opportuno a tutta una fioritura di manovre propagandistiche e pseudo diplomatiche di fonte inglese, russa o americana, che da tempo ormai, e precisamente dall'occupazione della Serbia, attraverso le fasi di occupazione dell'Iraq e dell'Iran troppo evidentemente tradiva lo scopo di intorbidare l'atmosfera internazionale attorno alla Turchia nel tentativo di creare l'ambiente più adatto alle proprie mire, preventivamente giustificando la propria incessata politica di successive premeditate aggressioni.

Con tutti i mezzi, e tutte le risorse inventive della minaccia, della lusinga e della sobillazione, l'Inghilterra, e, con essa, il suo cattivo genio assistente della diplomazia americana, nulla avevano trascurato negli ultimi tempi per circuire la Turchia, destarne la diffidenza o guastarne i buoni rapporti con il Reich e ciò mentre da lontano la diplomazia americana levava la trasparente esigenza che i Dardanelli fossero posti a disposizione delle potenze « alleate ». Si attribuivano intanto al Reich le più assurde intenzioni e misure per coprire col solito sistema di gridare « al ladro » contro altri il proprio attentato violentatore della neutralità del paese circuito e preso di mira. Ora — scrive unanime tutta la stampa del Reich, rilevando tutta l'importanza di questa dichiarazione turco-tedesca come prezioso elemento di chiarificazione internazionale, nonchè di monito alle pericolose mosse agitatorie della propaganda e della diplomazia anglosassone — tutte queste manovre di diversione e di aggressione sono da dichiarar fallite su tutta la linea: « E si tratta di un documento — come rileva giustamente fra gli altri la Boersen Zeitung — il quale possiede non soltanto il carattere di una smentita bensì più ancora e soprattutto quello di una dimostrazione dell'assoluta fiducia che regna fra la Germania e la Turchia, ciò che allo stato delle cose equivale ad un energico rigetto da parte di Ankara di tutti i tentativi di Londra di violentare la Turchia in servizio britannico ».

A proposito di tale dichiarazione si coglie a Berlino l'occasione per attirare ancora una volta l'attenzione sulle attuali conversazioni economiche che hanno luogo ad Ankara fra i due paesi, condotte, per quanto riguarda la Germania, dall'inviato Clodius, conversazioni che anch'esse non hanno mancato di far parte delle sopraccennate manovre londinesi e sul cui andamento si ritorna a Berlino a esprimere soddisfazione, potendosi prevedere a non lunga scadenza un positivo risultato.

Per quanto riguarda la diplomazia britannica che ancora una volta riceve da tutto ciò una solenne sconfitta, si nota del resto come il dispregio, la falsificazione e la sopraffazione britannica della pace, come anche della singole paci dei vari popoli, siano state or ora smascherate anche dalla risposta del governo finlandese alla nota ricattatoria precedentemente inviatagli dal governo britannico, risposta che tutta la stampa del Reich pubblica oggi con grande rilievo come esempio del retto agire diplomatico e politico, pari al valore delle armi del piccolo eroico popolo.

In sede polemica il discorso del Führer non cessa ancora di formare oggetto di commenti da parte della stampa la quale dà addosso oggi alle ridicole dichiarazioni fatte dal Segretario americano Hull di non avere fino a ieri almeno letto il discorso del Capo della Germania nazionalsocialista. Forse però — scrivono i giornali — il signor Hull, scosso dal suo torpore dal frastuono di quanto avviene ad un tratto al fronte bolscevico avrà a quest'ora cominciato a gettare un primo sguardo su quel discorso per trovarvi non fosse altro quel che se ne diceva e se ne preannunciava sicuramente con una certa competenza di fatto.

Parole e silenzi del Führer

Quel che è indubitabile però è — scrive a questo punto la Frankfurter Zeitung — che coloro i quali non studiano i discorsi del Führer ne studieranno per lo meno i fatti e ne trarranno indubbiamente profitto. Il signor Hull si sarebbe forse aspettato che il nome almeno del suo paese fosse fatto nel discorso, nel quale invece è stato tenuto il più assoluto silenzio sulla politica americana che rimane come una conchiglia fossile incastrata in uno strato geologico della politica del mondo, che il nazionalsocialismo si è troppo evidentemente ormai lasciato indietro. La reazione però di questo Segretario degli esteri al discorso del Führer rassomiglia — conclude il giornale — come due gocce d'acqua al giuoco di una fantasia fanciullesca la quale si immagina non esista o possa essere abolito tutto ciò che essa non sa o che si rifiuta di sapere.

Non meno energica sanzione di stampa ottiene la manifestazione a cui si è abbandonato il corrispondente diplomatico della Reuter, il quale ha osato speculare sul ricordo ancora una volta evocato dal Führer nel suo discorso, delle sue ripetute offerte di pace dall'Inghilterra sempre rifiutate. Da ogni rigo del discorso — così ha scritto con evidente riposta intenzione questo corrispondente — appare il rammarico, il quale lo percorre tutto come un significativo filo rosso, che le sue offerte di pace siano state sempre respinte. Che cos'altro è da vedere in queste parole — si domanda in proposito la già citata Frankfurter Zeitung — se non la trionfante sfacciata soddisfazione che l'Inghilterra sia riuscita, malgrado quelle offerte di pace, a provocare la guerra? Mentre, dunque, il Führer non ha nulla in contrario a esprimere anche oggi il suo rammarico, che è il rammarico, il dolore e lo sdegno di tutte le persone oneste, che la pace sia stata sabotata dal premeditato rifiuto dell'Inghilterra, si ha in questa imprudente manifestazione dell'ufficiosa agenzia britannica la conferma esplicita della volontà di pace della Germania nazionalsocialista e, per opposto, la conferma della colpa di guerra dell'Inghilterra demoplutocratica.

Giuseppe Piazza

La risposta finnica alle minacce di Londra

La Finlandia combatte una guerra di difesa e non comprende l'atteggiamento inglese

Helsinki, 8 ottobre.

Viene ora pubblicato il testo della nota finnica, consegnata ieri alla Gran Bretagna, per il tramite del Ministro di Svezia ad Helsinki, in risposta alla nota britannica diretta il 22 settembre u. s. alla Finlandia circa la guerra finno-sovietica.

Ricordato come allorchè il 30 novembre 1939 la Finlandia venne aggredita dall'U.R.S.S., la Società delle Nazioni si limitò ad esprimere una sterile solidarietà con l'aggredita, e come dalla cosidetta pace di Mosca del marzo 1940 al 22 giugno del corrente anno l'U.R.S.S. continuò a perpetrare ai danni della Finlandia le più inconcepibili prepotenze in fatto di oppressione politica, ingerendosi perfino nelle questioni sociali, la nota finnica soggiunge:

« Dal novembre 1939 quindi lo stato di guerra con l'U.R.S.S. non è mai praticamente cessato, come chiaramente documenta il Libro bianco-blu. Il 20 giugno, la Finlandia veniva nuovamente aggredita e il 23 giugno la Pravda affermava che la Finlandia doveva essere cancellata dalla carta mondiale. La guerra di difesa della Finlandia doveva quindi riprendere e anzi continuare ».

Rispondendo alle allusioni contenute nella nota britannica circa presunte ambizioni territoriali finniche, la nota finlandese precisa che importanti territori finnici perduti durante la guerra invernale sono tuttora in possesso sovietico. Inoltre non è assolutamente vero che i territori al di là dell'antica frontiera siano puramente russi. E' invece vero, precisa la nota finlandese, che la stessa statistica sovietica del 1930 constatava che i territori della Carelia orientale erano abitati da genti finniche per una enorme maggioranza e cioè dal 93 al 98 per cento.

Inoltre l'U.R.S.S. non si è mai attenuta alle promesse formali della pace di Tartu del 1920 inerenti all'autonomia delle genti careliane.

« La Finlandia — conclude la nota — combatte una sua guerra di difesa e non può quindi comprendere perchè la Gran Bretagna, soltanto per il fatto che la Finlandia non si trovi sola a combattere con l'U.R.S.S. creda con ragione di poterla trattare da aperto nemico ».

La stampa pubblica i primi commenti sulla risposta finnica. Titoli cubitali su varie colonne dell'Hussanomat mettono in evidenza le principali frasi della nota finnica: « il ritiro delle nostre truppe fino alle antiche frontiere del 1939 è già reso impossibile da ragioni militari »; « i territori occupati nella Carelia orientale sono finnici e non russi ». Nel suo editoriale il giornale scrive che la risposta finnica all'Inghilterra è negativa e che d'altronde non esisteva altra alternativa.

La Svenskapressen, nel suo editoriale, afferma che la Finlandia è stata logica nella sua attuale politica di guerra. Gli scopi della Finlandia sono chiari. Il giornale aggiunge che era troppo chiedere alla Finlandia di credere alla buona fede sovietica.

Una replica britannica

Helsinki, 8 ottobre.

La trasmittente di Lahti ha annunciato alle ore 12,25 che il Governo britannico ha mandato al Governo finlandese una sua risposta alla nota n. [illegible]. La risposta della Gran Bretagna verrà anzitutto esaminata dal Governo finlandese prima di venire pubblicata. (D.N.B.).

PIETROBURGO

Altro tentativo di sbarco miseramente fallito

Helsinki, 8 ottobre.

Dal fronte di Pietroburgo si apprende che è fallito anche il terzo tentativo di sbarco operato dalle truppe sovietiche nella regione di Oranienbaum. Pure essendo appoggiate dal fuoco delle corazzate Marat e Rivoluzione di Ottobre che, come è noto, sono state fatte arenare sui banchi di sabbia di Avtovo, ingenti forze sovietiche sono state distrutte sul posto.

Quest'ultimo tentativo, dopo quello del lago Ladoga, pure miseramente fallito, dimostra l'incrollabile saldezza delle truppe assedianti di von Leeb, animate dal fermo proposito di portare a termine il loro compito e soprattutto l'insostenibile situazione della enorme popolazione militare e civile di Pietroburgo. Il comandante della piazza, ammiraglio Tributz, non ha infatti esitato di ordinare l'arenamento di due incrociatori pesanti della classe Kirov tra i canali della Moscova e della Neva. Ne è risultato che tanto queste due unità, che la Marat e la Rivoluzione di Ottobre sono prive di ogni possibilità di manovra e sono progressivamente demolite dalla grossa artiglieria e dalle bombe aeree germaniche. (Radiostefani).

La vendita dei generi di prima necessità

non può subordinarsi ad altra vendita

Roma, 8 ottobre.

E' stata nuovamente richiamata l'attenzione sul divieto assoluto di subordinare la vendita di generi di prima necessità se il cliente non acquista contemporaneamente altri prodotti di non facile smercio.

Questo abuso, qualora in taluni casi si fosse verificato, deve subito cessare.

Nei confronti dei contravventori alle presenti disposizioni, saranno applicate gravi sanzioni anche di Pubblica Sicurezza.

I buoni pel prelevamento di formaggio, uova e patate

Roma, 8 ottobre.

I consumatori, in occasione degli acquisti della razione di grassi per ottobre, dovranno tenere presente che, per questo mese, alcuni buoni di prelevamento della Carta Annonaria « zucchero, grassi e sapone » sono stati riservati all'acquisto del formaggio, alla prenotazione ed all'acquisto delle uova ed infine all'acquisto delle patate.

Per evitare spiacevoli errori che priverebbero i consumatori della possibilità di prelevare i nuovi generi sottoposti alla particolare disciplina della distribuzione attraverso la Carta Annonaria, si precisa che:

I buoni « olio » 9 e 10 sono riservati all'acquisto del formaggio; i buoni 11 e 12 servono per i prelevamenti quindicinali di olio.

I buoni « burro » 9 e 10 sono riservati all'acquisto delle uova; i buoni 11 e 12 servono per i prelevamenti quindicinali di burro.

Il buono « grassi di maiale » 9 è riservato alla prenotazione delle uova; i buoni 11 e 12 all'acquisto delle patate; il buono 10 serve all'unico prelevamento mensile dei grassi di maiale.

Estensione dei biglietti settimanali sulle Ferrovie dello Stato

Roma, 8 ottobre.

In seguito all'adozione in tutta Italia dell'orario unico, le Sezioni compartimentali delle Ferrovie dello Stato hanno ricevuto disposizione per il rilascio dei biglietti operai settimanali, valevoli sette giorni, agli artigiani, impiegati e comunque ai lavoratori le cui amministrazioni abbiano adottato l'orario unico con prestazione domenicale.

Tale circostanza deve dagli interessati essere fatta risultare sulla tessera prescritta per l'uso di tali biglietti, con dichiarazione scritta rilasciata dall'ente, ufficio o datore di lavoro presso cui prestano servizio.

I filmi di guerra

La quarta riunione del Comitato presieduta da Pavolini — « Giarabub » e « Alfa Tau » già iniziati — il primo colpo di manovella per altri tre entro ottobre

Roma, 8 ottobre.

Ha avuto luogo presso il Ministero della Cultura popolare la quarta riunione del Comitato per i filmi politici e di guerra, presieduta dal Ministro Pavolini.

Il comitato, dopo aver rilevato il successo conseguito dal primo filmo spettacolare di guerra edito nella stagione in corso, La nave bianca, ha preso atto dell'avvenuto inizio di lavorazione del filmo Giarabub, per la regia di Goffredo Alessandrini, sull'eroica resistenza dei nostri presidi in Africa; e del filmo Alfa Tau, per la regia del Comandante De Robertis, sui nostri sommergibilisti in guerra.

Entro il mese di ottobre sarà inoltre iniziata la lavorazione dei seguenti filmi: Un pilota ritorna per la regia di Roberto Rossellini, sulla partecipazione dell'aeronautica italiana alla guerra italo-greca; Mas, per la regia di Romolo Marcellini; Bengasi, per la regia di Augusto Genina.

Successivamente, il Comitato ha preso in attento esame le iniziative per la realizzazione di altri filmi di guerra, per i quali è in corso una accurata elaborazione dei soggetti e delle sceneggiature e che saranno realizzati nel primo semestre del prossimo anno.

Infine è stata data l'approvazione di massima alla produzione di alcune pellicole spettacolari aventi finalità politiche e di propaganda.

La medaglia d'argento al senatore Castellani

Roma, 8 ottobre.

Al tenente generale medico Aldo Castellani è stata recentemente conferita la medaglia d'argento al Valore militare sul campo con la seguente motivazione:

« Eminente professionista civile, già fregiato di titolo nobiliare per le benemerenze acquisite durante la campagna in A.O.I. chiedeva ed otteneva di partecipare alle operazioni di guerra in Africa Settentrionale, ed effettivamente vi partecipava compiendo con consapevolezza e assoluta devozione l'alta sua missione in ogni più grave contingenza, e spesso con rischio personale, sotto le più gravi offese del nemico.

« In particolare, durante un intenso attacco aereo su Tobruk, si recava ad una batteria seriamente presa di mira, per curarvi, mentre ancora durava il bombardamento, numerosi feriti ai quali portava efficace assistenza professionale e morale. Esempio di elevatissimo senso del dovere e spirito di sacrificio. - Africa Settentrionale, 8 giugno 1941-XIX ».

Tragico equivoco in farmacia

Medicina per uso animale ingerita da una donna con esito letale

Brescia, 8 ottobre.

Il 20 settembre scorso pervenivano alla farmacia Losio, a Gambara, due ricette, una del dottor Giorgio Gurrieri, medico condotto, prescrivente una dose di urotropina destinata a Emilia Zani maritata a P. Doninelli, d'anni 64, l'altra del dottor Arturo Agazzi, veterinario, al nome di P. Doninelli, per 24 cartine di arsenico, carbonato di ferro e carbonato di calcio, per uso animale. Le cartine venivano regolarmente preparate dalla farmacista Fausta Romagnoli, d'anni 27.

Nel pomeriggio si presentò il diciassettenne Silvio Doninelli per ritirare quelle destinate alla madre Emilia Zani, affetta da epatite e sospetta infezione tifoidea. Per fatalità provocata dalla omonimia, la Romagnoli gli consegnava uno dei due pacchetti, senza accertarsi dell'esatta destinazione dato che sulle due ricette erano stati posti i cognomi Doninelli con l'iniziale P. anzichè col nome di Pietro e Paolo. La Zani ingeriva così una delle 24 cartine, destinate invece a un animale.

Più tardi si presentava alla farmacia il Doninelli Paolo per ritirare le cartine prescritte dal veterinario, e fu allora che la signorina si accorse dell'errore commesso e mandò subito un inserviente dalla Zani per ritirare le cartine: ma purtroppo una era già stata ingerita. Il dottor Gurrieri, avvertito, accorreva sul posto e trovava l'ammalata in preda a dolori acutissimi e conati di vomito. Praticate alcune iniezioni di canfora, la Zani veniva fatta trasportare all'ospedale di Asola, dove, nonostante le cure, dopo sei giorni di degenza decedeva fra atroci dolori.

Secondo la dichiarazione dello Zani Silvio le cartine sarebbero state consegnate senza alcuna indicazione esterna, mentre la Romagnoli afferma che sul pacchetto era l'etichetta della farmacia con il nome del dottor Agazzi, copia della ricetta e la leggenda « per uso veterinario ». La Romagnoli è stata denunziata per omicidio colposo e del tragico equivoco si sta occupando l'autorità giudiziaria.

75 suini macellati di frodo

Alessio, 8 ottobre.

In seguito ad accertamenti è stato denunziato il salumiere Ernesto Azzini, colpevole di omessa denunzia di grassi, di avere macellato 75 suini, per il peso di oltre 80 quintali senza i necessari permessi e di avere impiegato nel salumi circa 22 quintali di grassi che dovevano essere conservati al prezzo di L. 1400 al quintale, mentre furono venduti a L. 2000 con un illecito profitto di 18 lire al kg.

Teatri e Concerti

Una stagione lirica al Carignano

Organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino avrà inizio il 15 corrente, al Carignano, una stagione lirica il cui cartellone comprende: Falstaff di Verdi, Manon Lescaut di Puccini, Andrea Chénier di Giordano, Lucia di Lammermoor di Donizetti e Adriana Lecouvreur di Cilea, nell'interpretazione di noti artisti di cui saranno in questi giorni pubblicati i nomi. Concertatori e direttori d'orchestra i maestri Vincenzo Bellezza e Antonio Sabino. L'opera che verrà rappresentata la sera del 15 è il Falstaff. L'inizio dello spettacolo è fissato per le ore 20,45; al termine dello spettacolo stesso è assicurato il servizio tranviario.

Oggi alla radio

Onda m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 584,8 (kc/s 221): Ore 12,30: Orchestra — 13,10: Musiche per orchestra — 14,15: Concerto [illegible] dalla Germania — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Orchestra [illegible] — 17,40: Corso di [illegible] — 18,15-18,30: Notiziario dall'interno e notizie sportive — 19,30: [illegible] — 19,45: [illegible].

Onda m. 221,1 (kc/s 1357) - 280,8 (kc/s 1303): Ore 13,15: [illegible] — 13,35: Trio [illegible] — 13,55: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Comunicazioni al [illegible] — 14,35: Concerto del soprano [illegible].

Onda m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 584,8 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): Ore 20,35: « Quelli ragazzi », tre atti di Gherardo Gherardi — 21,55 (circa): Panorama radiofonico di [illegible] — 22,10: Concerto del violoncellista Giorgio Lippi; al pianoforte: Mario Moretti.

Onda m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiziario in lingue estere): Ore 20,40: Trasmissione dedicata all'Ungheria — 21,10: Quartetto [illegible] — 21,40: « La vita teatrale » [illegible] — 21,50: Musica operettistica — 23,15: Orchestrina.

La cura dei bambini gracili e anemici

Gli effetti del Proton

Nei casi di bambini gracili, pallidi, deficienti di peso, poco vivaci, privi di appetito, gli specialisti per le malattie dei bambini raccomandano una alimentazione leggera e sostanziosa, e contemporaneamente, la cura del Proton.

L'effetto ricostituente di questo prodotto iodo-fosfo-ferruginoso si manifesta innanzi tutto con la ricomparsa di un vivace appetito.

Continuando la cura, si constata un notevole miglioramento di salute, ed aumento nel peso del corpo.

Il Proton è bene accetto ai bambini, perchè gradevole al gusto.

La dose è di uno a due cucchiaini al giorno, secondo l'età. Viene preso prima dei pasti.

Spesso insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono spesso con la cura delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di cistite, renella o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.

Pillole Foster per i Reni

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI
FERRINO

NOLEGGI VETTURE
Autorimessa Michele GALLO

GIUBBE CUOIO
L. SASSO

RADIATORI (I.P.R.A.)

R. PRETURA DI TORINO SEZIONE VII

[illegible]

R. PRETURA DI TORINO SEZIONE VII

[illegible]

R. PRETURA DI TORINO SEZIONE VII

[illegible]

CHE COSA SONO QUESTI INGLESI?

La parte dei poveri

Il proletariato inglese è diventato una borghesia, ma nessuna borghesia occupa l'ultimo gradino sulla scala d'una nazione. Alle schiere ben ordinate delle *Trade Unions* tien dietro, in Inghilterra, un secondo proletariato: la massa amorfa della plebe priva di quadri, la confraternita della miseria. Per una popolazione operaia di circa diciannove milioni fra uomini e donne, le statistiche del *Fabian party* indicavano, agli inizi del regno di Giorgio V, da otto a dieci milioni di poveri. La cifra era, voglio crederlo, esagerata: nessun dubbio, comunque, che a quell'epoca i poveri fossero cresciuti di molto, rispetto ai tre milioni di cui nel 1890 dava notizia William Booth nell'opera alla quale ho già accennato (*In darkest England*), e sappiamo tutti che nello spazio d'una generazione il livello della prosperità inglese ha continuato ad abbassarsi, la crisi della produzione si è fatta sempre più profonda, la disoccupazione è giunta a colpire, in questi ultimi anni, uno o un paio di milioni di operai sindacati e la funesta *dole* ha a poco a poco assuefatto il proletario senza lavoro a fraternizzare con la mendicità. Se la cifra del *Fabian party* era esagerata nel 1913, aveva sicuramente cessato di esserlo allo scoppio della guerra attuale.

A dispetto del tradunionismo, Stepney, Hoxton, Poplar, Bermondsey, Peckham e gli altri oscuri tentacoli dello sterminato polipaio dell'est e del sud londinesi perpetuavano e perpetuano nei retroscena della più tronfia capitale del mondo l'atmosfera sacra alla *Beggar's Opera* di John Gay. Di questa Suburra moderna, del famoso *East End*, si ragionava senza costrutto da un secolo, quando lo sviluppo della metropoli cominciò ad assumere le proporzioni gigantesche che sappiamo. Assuefatta alle proteste dei filantropi, l'indifferenza pubblica se n'era sempre accomodata. Nel 1838 a Carlo Dickens faceva specie che dalla grande maggioranza dei londinesi i più straordinari recessi dei *Docks* fossero ignorati perfin di nome. Nel 1880, sir Walter Besant stupiva che tutto quanto in genere l'est di Londra non fosse meglio noto ai suoi compatrioti delle lande selvagge del Colorado: «Questo luogo da romanzo, che ben pochi esplorano, a meno di non abitare nei suoi paraggi, e che pure ospita due milioni d'anime, sembra far parte d'un altro mondo. Orba qual'è di monumenti pubblici, di municipi, di soldati, di belle vetture, di gallerie di quadri, nessun'altra contrada della terra offre probabilmente uno spettacolo simile a quello offerto da questa enorme popolazione relegata nell'abbandono e nell'oblio, nel cuore d'una delle più grandi capitali. Per questa categoria di londinesi gli splendori e le pompe di Londra sono lettera morta: chi dorme al cimitero non è più dimenticato nè più oscuro dei cittadini dell'*East End* viventi alla superficie del suolo (*All sorts and conditions of men*, c. I)». Altri ottant'anni passeranno, e il quadro sarà ancora quello. Nella sua parte più moderna, l'*East End* che conosciamo noi spinge a perdita d'occhio da un capo all'altro dell'orizzonte l'ondoso mare delle sue casupole tinte di sego, uniformi come le tende di un esercito accampato, coi loro tetti aguzzi e i loro cortili d'una spanna, emblemi d'una vita monotona sino alla disperazione, lungo strade di cui non si vede la fine, soffocate nove mesi su dodici sotto il materasso sudicio della nebbia.

Dove finisce la casa operaia, fatta a macchina come una scatola o una cameruola, comincia l'angiporto, lo *slum*. Le relazioni degli ispettori sanitari di questo impero di nababbi che per tanto tempo spedì in Italia i suoi turisti a fotografare, scandalizzati, i «bassi» di Napoli, le statistiche dell'*Annual Charities Register*, le monografie di William e di Charles Booth, di C. S. Loch, di T. Mackay, di G. S. Railton denunziavano a gara sino a ieri, come il Dickens, come il Besant, nei quartieri poveri di Londra «cortili putridi, ingombri di puzzolenti rifiuti» e «scale fradice che a ogni passo minacciano di sprofondare», e «bui corridoi lebbrosi», e stanze nere di sporcizia, e finestre dai vetri rotti, e suppellettili lercie. Sono documenti ancor validi. L'uno dei relatori rifiuta di «dare il nome di case a tuguri al cui cospetto l'antro d'una fiera sembrerebbe un asilo comodo e sano». L'altro addita, ammucchiati in un medesimo stambugio, un malato di vaiolo, una puerpera e otto bambini. Un terzo visita una tisica ischeletrita confinata sotto i piombi con cinque pargoli e un marito beone. Un quarto scopre in un'altra soffitta padre, madre, tre figli e quattro maiali. Un quinto apprende che le famiglie del vicinato subaffittano per due scellini la settimana... il pavimento della loro unica stanza, e per uno o due *pence* a notte il pianerottolo davanti alla loro porta! «Una miseria che spezza il cuore — conclude un opuscolo del *Church party* —, una miseria così atroce e nera che fin le persone avvezze, per ufficio a contemplarla ogni giorno, tornano talvolta dai loro pellegrinaggi con gli occhi velati al punto da non veder più dove mettano i piedi (*The bitter cry of outcast London*)». Questa, dunque è Londra!

A poche tese di lì, ecco, nel mio ricordo, la metropoli imperiale estollere i colossi edilizi del Victoria Embankment, la «mezzaluna di grandiosi edifici» che eccitava il Wells di *Mondi nuovi*, ecco stendersi opulente le prospettive di Regent Street, di Piccadilly, di Park Lane, di Brompton Road animate dalla nervosa sfilata dei *buses* scarlatti, cinti di cartelli pubblicitari, frustate dai richiami elettrici che verniciano di dieci colori il gregge fluido degli ombrelli, abbagliano i marciapiedi, rincorrono e scavalcano nel frizzante crepuscolo la processione dei londinesi solidamente calzati e vestiti, clienti dei sarti, cappellai, calzolai, camicini, cravattai emeriti del *West End*. Sul Rotten Row vespertino le amazzoni in giacchetta e gambali incrociano al piccolo trotto la bionda prole dei baronetti in groppa ai *poneys* pelosi scortati dal maestro di equitazione. A Mayfair o a Belgravia il tappeto rosso proteso sull'asfalto dell'umido *square* attende, tra due file di deferenti curiosi, gli invitati di milady in cravatta bianca e diadema di brillanti. Davanti al n. 10 di Downing Street, alle spalle del *policeman*, altri curiosi, appena appena meno deferenti, spiano il passaggio del capo del governo... Colpito dalla superba inalterabilità di questa Londra ufficiale, John Galsworthy esclamerà un giorno con ironica ammirazione, nel contemplare il pubblico del *pesage* d'uno dei suoi ippodromi: «Di quali riserve deve ancora disporre l'Impero britannico! Abbiamo ancora abbastanza piccioni, abbastanza aragoste, agnelli, salmoni in maionese, fragole, bottiglie di sciampagna per nutrire e dissetar questa folla! Seimila cappelli a staio, quattromila ombrellini... Infierisca pure la guerra, grandinino le imposte, i sindacati minaccino: nel loro recinto riservato costoro continueranno a calpestare come nulla fosse l'erba tosata di fresco, a esibire i loro cappelli e a darsi degli appuntamenti (*To let*, II, c. 9)».

Continuano, forse: ma a poche tese dalla colorita ribalta dove si svolge una commedia umana ch'è ancora quella di Ben Johnson, di Wycherley, di Congreve, di Sheridan, di Dickens, di Thackeray il dramma della miseria continua anch'esso tal quale. Nel 1887 Trafalgar Square rumoreggiò e rosseggiò, le notti d'inverno, d'un bivacco di poveri sorto al canto d'inni religiosi, fra quattro cordoni di cachi d'incerato, sotto la maestà spettrale dei leoni di Nelson. Nel 1912 in una strada di Bloomsbury il marchese Paulucci di Calboli incontrava, diretto alla City, un corteo di migliaia di manifestanti i cui labari di percalle rosso gli insegnarono che «su cinque milioni di abitanti la capitale del Regno Unito annoverava trecentomila cittadini in miseria cronica, centomila mendichi e un milione e duecentocinquantamila operai senza lavoro nè pane (*L'Inghilterra vagabonda*)». Due o tre anni fa, chiunque percorresse a sera inoltrata quel tratto di *embankment* che da Scotland Yard va a Blackfriars passando sotto il Cecil e il Savoy, i due maggiori alberghi di Londra, se non ci scopriva più la sorprendente Corte dei Miracoli che avevano ricettata sino a poco tempo innanzi gli archi dell'Adelphi Terrace, ora chiusi e trasformati in depositi di vino, ci vedeva di sicuro, come se le aveva viste Wells e molto prima di lui Hogarth, le panchine cariche di poveri addormentati a gomito a gomito, il capo sul petto e mezzo giornale sotto i piedi, nella glaciale umidità del sottoposto Tamigi.

Oggi la coscrizione e la ripresa industriale uscite in tumulto dalla nuova guerra hanno sciolto il grosso dell'esercito dei disoccupati: ma i bombardamenti e le difficoltà alimentari, con l'inasprire il problema dei senza tetto e dei senza pane e l'estenderlo in forma acuta da Londra a Manchester, a Coventry, a Bristol, a dieci altre città, riducono necessariamente i vantaggi del duplice palliativo, restituendo alla miseria quello che questa le contendeva. La parte dei poveri si è fatta più esigua. Il popolo dei cinque pasti è il solo d'Europa, ad esclusione della Russia, pel quale da decine d'anni i *coroners* redigessero regolarmente una statistica dei *dead from starvation*, dei morti di fame. Al principio del regno di Edoardo VII, l'Hobson ne contava in media, fra gennaio e dicembre, da quattro a cinquemila: quanti ne conterebbe egli oggi?

L'Inghilterra è quell'impero di nababbi che sappiamo, e gli ultimi fra costoro non sono forse gli operai delle *Trade Unions*, ma la caratteristica dei nababbi sta nell'aver attorno dei paria. Nessuno vorrà avventurare un confronto, che sarebbe ridicolo, fra le condizioni odierne del Regno Unito e quelle che lo contrassegnarono nella prima metà dell'Ottocento, allorchè, in un paese il quale possedeva già le *ferrovie* e il gas, i minatori, pagati 21 o 22 scellini la settimana, si vedevano trattenere un terzo di questo salario sotto forma di multe, rassegnandosi a riscuotere il resto in natura attraverso quegli spacci di fabbrica dove il famigerato sistema del *tommy* permetteva ai loro padroni di ripigliarsi con una mano quel che avrebbero dovuto sborsare con l'altra. Sono lontani i tempi allorchè Disraeli mirava nelle negre viscere del Cumberland le ragazze in calzoni, nude sino alla cintola, spingere davanti a sè sedici ore al giorno l'insolente autraelte e sedici ore al giorno i piccoli *trappers* di quattro o cinque anni rispondere della ventilazione delle gallerie, i tempi allorchè la longevità media nella classe operaia degradata dall'alcool e dall'ignoranza, dall'infanticidio e dall'incesto — quell'incesto che Dryden aveva assolto salutando nel *promiscuous love* una legge di natura: «Quali che siano stati i primi amanti, fratello e sorella furono la seconda coppia (*Aurengzebe*, IV, 1)» — non superava, in molti distretti, i 17 anni, e una metà dei bambini tornava al Creatore avanti di compiere il primo lustro. Nello stesso cuore di Londra, e non solo a Southwark o nei borghi delle regioni industriali, il viandante indiscreto avrebbe scoperto allora a dozzine, come Dickens, «vicoli angusti e sottopassaggi che qua e là, sboccando nella via principale, rivelavano catapecchie alle cui soglie uomini e donne briachi si rivoltolavano nella mota, mentre di tanto in tanto da una di quelle tane usciva un ceffo sinistro». Ai di nostri il quadro è meno truculento, per non dir banale del tutto. Ma, accanto al minatore che ha il pianoforte in salotto e all'operaio di fabbrica che passa la domenica in motocicletta, quanti angoli oscuri ancora superstiti!

Parlando, sulla fine dell'Ottocento, del così detto «letamaio di Woolwich», William Booth non ci vedeva «se non uno dei molti quartieri analoghi esistenti in questo paese altamente civile» e ne approfittava per confessare che «l'oscenità di linguaggio di molti alunni di certe scuole elementari londinesi avrebbe potuto difficilmente esser più grande a Sodoma e a Gomorra», aggiungendo che nelle classi popolari l'incesto era cosa troppo comune perchè mettesse conto discorrerne. All'epoca di Edoardo VII, una specialista della Londra misteriosa negava che la miseria dell'*East End* fosse davvero superiore a quella del così detto «averno del West», nel cuore del quartiere di Kensington, dove c'eran strade in cui non avresti rintracciata una finestra senza vetri rotti, dove ogni casa albergava uomini e donne di malaffare, dove i segni dello squallore erano generali, dove pullulavano bimbi sporchi, laceri, scalzi. Negheremo ogni valore a tali testimonianze? Ancora sotto Giorgio V c'erano in Inghilterra, sempre a detta di Inglesi, operaie a domicilio pagate 8 e talvolta 6 scellini la settimana per giornate di quindici e sedici ore, quante ne guadagnava un bracciante negli albori dell'epoca vittoriana. La guerra mondiale portò seco, s'intende, gli alti salari nelle miniere e nella grande industria. Ma a migliaia di artigiane, e non delle peggiori, neppur allora riuscì di superare i 12 scellini la settimana, e si cita il caso di ragazzine impiegate nell'incetta della carta straccia che ne percepivano solo 2 e mezzo. Dove il sindacato non arrivava, lo *sweating system* persisteva imperterrito anche all'epoca d'oro in cui gli industriali vendevano al governo 7 scellini e 6 *pence* delle bombe a mano che a loro costavano 9 *pence*, fabbricavano per l'esercito scarpe dalla suola di scorza d'albero con la scusa che i soldati morivano troppo presto perchè valesse la spesa di farle più solide, sborsavano alle cucitrici 3 scellini per una dozzina di camicie d'ordinanza — «Meglio schiave fra i Turchi barbari!», avrebbero potuto cantare le nipoti dell'eroina di Thomas Hood — e 7 *pence* per un paio di calzoni d'uniforme.

Oggi, riaccesa la guerra, la baldoria è ricominciata. Il carbone, crollato nel 1921 a 30 scellini la tonnellata, rivarca sdegnoso i leggendari 80 scellini del 1917. I minatori, che nel 1930, ridotti a salari non sufficienti nemmeno «a rifornire di sigari per un mese certi onorevoli membri del Parlamento», come diceva A. J. Cronin, finivano col chiedere l'elemosina in Haymarket, vociando in coro canzoni popolari gallesi, risalgono ancora una volta la china. I baroni del coke, sfuggiti dieci anni fa per un pelo alla nazionalizzazione, che i governanti laburisti, dopo averla propugnata e promessa, sacrificarono alla vanità di farsi invitare a pranzo dai *lords* di Mayfair, hanno potuto concedersi il lusso di riaprire anche i pozzi peggiori e magari trovassero tutte le braccia che cercano! Ma anche questa prosperità, come quell'altra, è fittizia ed effimera, fondata sull'inflazione, sullo sfascio del tesoro e sull'anarchia domestica.

La parte dei poveri non è cresciuta per questo. I prezzi delle derrate salgono più in fretta dei salari, gli industriali tornano a sfruttare su larga scala donne e fanciulli lasciando quanto più possono gli uomini all'oppio della *dole*; lo spettro della denutrizione evocato nel 1930 ai Comuni si precisa, la natalità diminuisce come la statura dei militari di leva. Gli Inglesi formano più che mai due diverse specie d'uomini, due caste: gli atleti e i riformati, i sanguigni e gli anemici, i ricchi e i poveri, «due nazioni — diceva addirittura Disraeli prima di diventare lord Beaconsfield — due nazioni ignare delle abitudini e dei sentimenti rispettivi come se vivessero su due diversi pianeti: la nazione dei ricchi e quella dei poveri».

Entrata in guerra sotto il pretesto di estendere agli altri popoli i benefici del proprio sistema politico e sociale, l'Inghilterra rimane immobile esempio delle più grandi disuguaglianze sociali e dei più inveterati assurdi politici. Il comunismo, suo alleato, l'attende a Filippi.

Concetto Pettinato

Come si eclissa la leggenda della lealtà e sportività inglese

Parigi, 8 ottobre.

In un corsivo intitolato: «Fair play» l'*Oeuvre* ricorda come gli anglo-sassoni abbiano fino allo scoppio della guerra sempre beneficiato della leggenda del «Fair play», di essere cioè in ogni circostanza leali e sportivi. Chiunque osasse mettere in dubbio la lealtà e la generosità anglo-sassone veniva tacciato di partigianeria. Cosa si è visto dopo lo scoppio della guerra e l'inizio della ininterrotta serie di disfatte inglesi? Quando le cose hanno cominciato ad andar male col Belgio, gli inglesi si sono affrettati a ritirarsi nella loro isola, lasciando belgi e francesi al loro destino. Invano il Governo francese ha invocato un aiuto, facendo appello all'alleanza.

Gli apparecchi inglesi son rimasti a disposizione della difesa della sacra Inghilterra, mentre gli ultimi soldati britannici fuggivano alla chetichella dal continente europeo. In seguito come se ciò non bastasse, gli inglesi han compiuto le inglorione gesta di Mer El Kebir, dell'Africa Equatoriale e di Dakar. Come «Fair play» verso l'alleato incapace a difendersi, non c'è male! Ma c'è molto di più, contro la Siria, contro la Somalia francese, mentre i fratelli anglo-sassoni di oltre oceano per non essere da meno, hanno confiscato il transatlantico *Normandie* ed hanno rifiutato di mandare viveri nelle zone occupate. Intendono inoltre di mettere le mani sui depositi d'oro della Banca di Francia, mentre accusano l'ambasciatore di Francia a Washington di fare dello spionaggio per la Germania. In materia di «Fair play» pare che ce ne sia abbastanza ed anche i più ostinati ed ottusi dovranno ricredersi.

Il primo matrimonio di Guglielmo Marconi

Perchè fu possibile l'annullamento

Bologna, 8 ottobre.

Alla trionfale glorificazione di Guglielmo Marconi presso il mausoleo di Villa Grifone a Pontecchio, erano presenti anche i tre suoi figli, Giulio nato nel 1910, Degna nata nel 1908 e Gioia nata nel 1916, avuti dalla prima moglie, signora Beatrice O'Brien figlia di lord Inchiquin e tuttora vivente. Accennando al fatto della presenza della seconda moglie, marchesa Cristina Bezzi-Scali, con la piccola Elettra, taluno accennò al fatto che la Sacra Romana Rota annullò il primo matrimonio, ma ne arrecò ragioni errate e insussistenti.

La Sacra Rota potè, facilmente e giustamente dichiarare nullo il matrimonio di Guglielmo Marconi non già per la disparità di culto — che supporrebbe la celebrazione del matrimonio davanti alla Chiesa cattolica con un membro di altra religione, avendone ottenuto la dispensa — nè per altre delle ragioni addotte. Il matrimonio religioso di Marconi fu sciolto perchè non fu mai celebrato davanti alla Chiesa cattolica. Basta leggere la sentenza della S. R. R. pronunciata l'11 aprile 1927 che dice: «Marconi Guglielmo, attore, senatore del Regno d'Italia, universalmente noto per le sue invenzioni nella scienza radiotelegrafica, essendo verso la fine del 1903 nell'Isola Brownsea Dorset, conobbe per la prima volta Beatrice O' Brien e subito se ne innamorò, tanto da chiederla in sposa. Rispose negativamente la signorina, perchè, a quanto essa medesima ebbe a dire non sentiva di sufficientemente amarlo. Nondimeno l'anno seguente incontratisi di nuovo Guglielmo e Beatrice nella stessa isola, e rinnovando Guglielmo la propria domanda, venne finalmente esaudito. Contratti gli sponsali, venne celebrato il matrimonio il 16 marzo 1905 davanti al ministro anglicano nella chiesa di San Giorgio in Londra. Poichè, sebbene Marconi fosse nato in Italia da padre cattolico e battezzato nella religione cattolica, tuttavia educato dalla madre, di nazione irlandese e religione anglicana, aveva di fatto aderito all'anglicanesimo».

Da quanto sopra risulta che Guglielmo Marconi davanti alla Chiesa cattolica non aveva preso alcun impegno, non si era vincolato con sacramento cattolico e perciò, per la Chiesa, era come non si fosse mai sposato. Restava il vincolo civile e il matrimonio di fatto con gli obblighi verso i figli: ma queste circostanze erano state superate essendo stata accettata la domanda di divorzio dal tribunale civile ed ai figli essendo stato generosamente provveduto. Il divorzio era stato pure facilmente concesso, perchè quando Guglielmo Marconi sposò Beatrice O' Brien, questa aveva fatto includere nel contratto nuziale, una clausola con la quale si stabiliva che «qualora i due coniugi avessero d'accordo stabilito di sciogliere il matrimonio, questo avrebbe dovuto essere considerato annullato». Tale clausola infirmava per se stessa il matrimonio e perciò il tribunale civile accordò l'annullamento. Il dire quindi che Marconi ottenne l'annullamento dalla Sacra Rota non per ragioni giuridiche ma per l'influenza del nome e della posizione è asserire cosa senza fondamento.

DIETRO LO SCHERMO

Sfruttare il film - Per le esigenze dell'esercizio - Gli autori tedeschi e il cinema.

Ottimo, buono o mediocre, il film è un «prodotto» assai prezioso. Perchè non se ne può moltiplicare la produzione ad libitum; perchè in ognuno sono «investite» cifre ingenti di denaro; perchè ciascuno rappresenta una somma di attività molteplici, delicate e complesse; perchè è la «materia prima» indispensabile della quale vive il cosidetto esercizio; rende cioè remunerativi i miliardi di lire investiti in centinaia e centinaia di pubbliche sale, per la gestione delle quali sono impiegate migliaia e migliaia di persone; perchè infine il film, a differenza della commedia, ha tutto il suo valore, qualunque esso sia, in quanto è «nuovo». Il cinema conosce infatti le «riprese» di vecchi film soltanto come un ripiego; mentre il teatro può largamente e gloriosamente vivere di «riprese», le quali possono da sole costituire un inesauribile, e sempre vivo, e sempre nuovo repertorio.

Ebbene, questo prodotto assai prezioso che è il film di prima visione, è stato per l'addietro parecchio sciupato. Forse perchè ce n'era abbondanza, mi direte; ma può essere questa una spiegazione, non una giustificazione. In certi anni le nostre «programmazioni» hanno assorbito più di trecento film all'anno: quasi una «novità» al giorno. Contratti d'importazione che ormai conosciamo, contratti di doppiato, e altro ancora, avevano determinato una vera girandola di «prime assolute»: tanto peggio per noi, che dovevamo tutte recensirle, e quasi non si faceva a tempo a correre da una sala all'altra. Ma assai peggio, accade, anche per il pubblico. Il da quella girandola era disorientato; oppure, abituandocisi, pessimamente abituato. Si assisteva, talvolta, a una vera e propria inflazione; per la quale il film pregevole o comunque interessante veniva cacciato via a vantaggio del successivo, che pregevole o interessante non lo era neppur per nulla. Se il primo avrebbe potuto «tenere» i cartelloni per una settimana, lo si costringeva a eclissarsi dopo quattro, cinque giorni; e se il secondo avrebbe fatto assai meglio a restarsene nell'ombra, pudicamente inedito, rinvecchiava invece i suoi tre-quattro giorni, rubandone uno o due al successivo. «Stagioni» tanto stipate da provocare, quasi automaticamente, quel poco lieto fenomeno che si disse «doppio programma»; per il quale, in certe sale, ti potevi vedere due film completi, un «giornale», l'immancabile pubblicità, oltre al non meno immancabile «lancio» dei due film del programma seguente: in tutto, dalle quattro alle quattro ore e mezzo di spettacolo. Così il termine d'inflazione poteva essere legittimamente sostituito da quello ben più preciso d'indigestione; e tale sistema era grandemente dannoso per ogni e qualsiasi elementare educazione cinematografica, specialmente se rivolta ai ceti più popolari.

Parecchie volte qui si denunciò la cosa; soprattutto quando (prima con l'istituzione del Monopolio per i film stranieri, che automaticamente ne diminuiva l'importazione, e poi con lo stato di guerra) un netto criterio di risparmio nel consumo del prodotto film si rendeva impellente, per la più sana tutela del nostro esercizio, e anche del nostro pubblico. Vari saggi provvedimenti sono stati decisi e attuati, non ultimo il divieto del «doppio programma»; una recente riunione del Comitato Nazionale degli esercenti, tenutasi presso la Federazione degli Industriali dello spettacolo, li ha ancora ribaditi, esaminando la situazione dell'esercizio nei confronti della stagione cinematografica 1941-42. Il costante aumento dell'affluenza del pubblico e quindi degli incassi; il costante incremento della nostra produzione; le aliquote da importarsi: sono i tre principali fattori che possono far considerare l'attuale situazione dell'esercizio come soddisfacente. L'abolizione del «doppio programma» è stata anch'essa ribadita, riconosciuta come indispensabile per quell'assestamento industriale e commerciale che non può essere procrastinato: sarà attuata gradualmente con poteri discrezionali, e tenendo presenti le particolari situazioni di questa o di quella zona.

Elsa Merlini, Amedeo Nazzari, Renato Cialente nel film: «L'Ultimo Ballo».

Il Comitato ha anche discusso il modo migliore per sviluppare l'attività dell'esercizio di fronte a quell'ultimo venuto (in ordine di tempo) che è il documentario, oggi riconosciuto come parte insopprimibile di ogni programma. Anche questo è un chiodino sul quale abbiamo parecchie volte battuto. Oggi il documentario si avvia finalmente a conquistare il nostro pubblico. Non sarà una conquista facile, o sollecita; ma non per questo meno importante. Un ottimo documentario, se ben presentato, può servire, e parecchio, a rianimare un mediocre programma; può educare cinematograficamente il pubblico più distratto; è un'utilissima palestra per nuovi registi, nuovi operatori; può adunque dimostrarsi allo schermo avari... clienti, prima assai sporadici e addirittura refrattari per il cosidetto «film-spettacolo». Se il breve, e modesto, e gradito documentario ha dunque tanti meriti; se questi meriti il Comitato degli esercenti ha riconosciuto e riconosce; facciano allora gli esercenti festa: e quando, nei loro programmi, inseriscono un documentario di pregio, non trascurino di segnalarlo, con tutti i mezzi pubblicitari, al loro pubblico. Per un esercente che lo fa, quanti altri non lasciano invece conoscere il loro documentario di ripiego, quasi alla chetichella!

E qui si rimbalza un po' più su. Ogni anno, a Venezia, si presentano dai quaranta ai sessanta documentari. Tutta la stampa ne parla, e dei più meritevoli diffusamente. Il sottoscritto si onora di aver dedicato un intero articolo a Raggi X, quando apparve. Perchè allora, di solito, i documentari presentati con successo a Venezia appaiono poi sui nostri schermi con parecchio ritardo? Quando invece, sfruttando la grande pubblicità avuta dal convegno veneziano, dovrebbero essere i primi ad apparire? Raggi X, ricordo, apparve due anni dopo (dicesi due anni dopo); e, da noi, non certo nella sola più importante e senza la minima segnalazione. E Raggi X poteva donare a qualsiasi pubblico, spettacolarmente valere assai più di parecchi «supercolossali» polpettoni e drammatici «che sono poi gli stessi che, un tempo, si chiamavano «supercolossali» o lungo metraggio».

Vera Carmi in «Villa da vendere».

La mancanza di buoni soggetti cinematografici è, non solo da noi, sentita anche in Germania. Anche nei dintorni di Neubabelsberg i soliti concorsi hanno un po' lasciato il tempo che hanno trovato, tanto più se rivolti a masse troppo vaste di potenziali o plausibili concorrenti. Si è perciò deciso di addivenire a quel più vero concorso che consiste in un invito; ed è così che da notissimi scrittori, da Hauptmann a Billinger, da Homberg a Fallada, altre grandi firme siano indotte a scrivere per il cinema, fornendogli almeno spunti utili, che potranno essere poi facilmente elaborati dagli sceneggiatori di mestiere.

m. g.

Helen Lüber ne «La famiglia Brambilla in vacanza».

Un malato impazzito

Vuol strangolare la suora che l'assiste

Bogotà, 8 ottobre.

Da Medellin, una cittadina alle falde dell'inizio della Cordigliera Andina della Colombia, mandano notizia di un orribile delitto tentato da un povero ammalato, che improvvisamente era impazzito a causa della disperata malattia che lo affliggeva. Era questi Perez Julian che da otto mesi giaceva ammalato per una grave complicazione clinico-chirurgica, per cui aveva dovuto anche subire delle operazioni gravi e dolorose. Già parecchie volte il Perez aveva manifestato propositi violenti contro una suora che lo assisteva: la suora, eseguendo scrupolosamente gli ordini dei medici, si rifiutava di fare certe concessioni e somministrazioni al povero malato, il quale invece insisteva per ottenere ciò che, secondo i medici, gli avrebbe aggravato il male.

Una di queste notti il Perez, in preda al delirio provocatogli dal suo male, avendo visto la suora che, seduta su una poltrona poco distante dal suo letto, sembrava appisolata, concepì un terribile proposito: strangolarla.

Perciò, con la forza effimera e momentanea che gli dava la febbre delirante, egli scese dal letto e si avventò sulla suora, afferrandola con ambo le mani nel collo e tentando strangolarla. La suora si diede ad urlare e accorse gente che la potè togliere dalle mani del pazzo, che intanto era caduto a terra svenuto.

Processo che dura da 200 anni

per un'eredità di un miliardo

Stoccolma, 8 ottobre.

(V.) Telegrafano da Amsterdam che fra breve si inizierà al Tribunale di quella capitale l'ultima fase di uno dei più singolari e famosi processi di eredità, che siano mai occorsi nel mondo, avendo per oggetto una rivendicazione di oltre 150 milioni di fiorini, cioè circa un miliardo di lire.

Nell'anno 1678 moriva ad Amburgo il maresciallo olandese barone van Ornholm. Nel testamento il vecchio guerriero, che non si era mai sposato, dichiarava sua unica erede la sua governante signorina Giovanna van der Plancken. La polizia dichiarò che l'atto era falso e imprigionò la signorina, che era di una radiosa bellezza, come sospetta autrice del reato. Liberata poco dopo, ma non essendole stato attribuito il possesso della eredità, la van der Plancken intentò causa alla città di Amsterdam, causa che venne vinta molto tempo dopo, dalla figlia Bertha, anch'essa una delle più celebri bellezze dell'epoca. Le 38 casse ripiene di vasellame e di altri oggetti d'oro, che già allora valevano una somma enorme, furono però sequestrate dal Municipio di Amsterdam come pegno dei debiti lasciati dal maresciallo. Si iniziò allora un altro processo che con intervalli, si è prolungato fino ad oggi.

LIBRI RICEVUTI

ANGELO GATTI: «Il villaggio povero» (Istituto Grafico Tiberino, Roma), L. 8.
ORAZIO PEDRAZZI: «Spagna di Dio» (Garzanti Ed., Milano) L. 15.
GIACOMO PIGHINI: «Lo spirito che vive» (Bompiani, Milano) L. 14.
T. ROSSO: «Il paese della solitudine» (Garzanti Ed., Milano) L. 18.
NICCOLÒ SICILIANO: «Parnaso contemporaneo» (Soc. Ed. del Libro Italiano, Roma) L. 6.

Saluto tra i camerati dell'Asse in Atlantico: un nostro sommergibile operante in Oceano ha incontrato un'unità tedesca che gli invia una lancia. (Foto Attilio Crupas)

Chi lo sa e chi no

Secondo Paracelso, la digestione si compie per opera di un demone intelligente chiamato «archeus», il quale estrae il nutrimento dalla materia inghiottita dagli animali, uomo compreso. L'«archeus» più intelligente sarebbe quello del maiale che lo ricava dalla materia vile, ammenochè, aggiungiamo noi, non si tratti del più rassegnato.

Intelligenza russa.

Nel 1650, per ordine dello czar Alessio Mikhailovich, Jonas vescovo di Tver istituì una festa solenne, da celebrarsi il 12 giugno, in onore della principessa Anna di Kashin, deceduta nel 1337 e canonizzata da poco tempo. Questa festa fu celebrata per 27 anni, non soltanto a Kashin ma in molte altre città russe, quando il patriarca Joachim ebbe l'idea di rivedere le reliquie della santa. La mano destra di lei era rinchiusa sul petto nel gesto di benedire ma, per sua disgrazia, la benedizione stessa avveniva con due dita invece di tre, come aveva prescritto il riformatore Nikone. Per tale leggerezza, la santa venne privata d'ogni culto e scacciata dal paradiso russo.

Caronte fu un principe egiziano che mise una tassa su i morti, i suoi contemporanei lo misero all'inferno; perchè la sua ingordigia continuasse a saziarsi con l'obolo dei defunti, dato che l'inferno, anche allora, riceveva la maggior parte del genere umano.

Una graziosa signora triestina, convinta che l'abilità nel preparare i cibi accresca il fascino femminile (onde lei è devotissima ai fornelli, alle salse e a quanto di fine può uscire dall'alchimia della cucina) mi ha confidato una ricetta per friggere le sardelle. Olio aiutando, la frittura di questi piccoli pesci è alla portata di tutti, ma qui si tratta di complicarla per la maggiore del'iza del nostro palato. Ed ecco la ricetta, senza togliere una virgola e senza aggiungerne per non alterarla: «A parte preparare una marinata metà acqua e metà aceto, aipolla fritta nell'olio, aglio, prezzemolo, rosmarino, fior di garofano, noce moscata, un pezzo di buccia di limone, far bollire, e quando è tiepido mettervi dentro le sardelle per almeno dodici ore. Sale e pepe, naturalmente. Così sono già squisite. Poi toglierle da questo bagno, asciugarle, poggiarle e metterle a strati, coprendo ogni strato con salsa di pomodoro. Dopo sei ore, mangiarle. Senza testa». Senza testa i pesci, beninteso.

Luigi XIII mise la Francia sotto la protezione della Vergine «affinchè tutti i nostri buoni sudditi vadano in Paradiso, dato che questo è il nostro piacere».

Il poeta persiano Saadi fu l'unico a non congratularsi con un amico, quando costui fu elevato a una alta carica pubblica. Richiesto del perchè, rispose: — Io sarò l'unico a starti ancora vicino, quando ritornerai nell'oscurità.

Così avvenne difatti, e Saadi si guadagnò la fama di jettatore.

Ant.

GLI SPORT

L'attività internazionale dei pugili "azzurri„

Italia-Svizzera a Pavia; Germania-Italia a Breslavia

La rinnovata squadra «azzurra» dopo il passaggio al professionismo di parecchi tra i più forti nostri «nazionali», che tanti trionfi hanno ottenuto negli scorsi anni in campo internazionale, sta per essere sottoposta a dure prove.

La F.P.I. in attesa dei Campionati d'Europa, che avranno luogo a Budapest dal 6 al 10 del prossimo dicembre, ha concluso due incontri internazionali. Il primo avrà luogo a Pavia l'11 corr., con la squadra svizzera e il secondo il 26 corr. a Breslavia con la squadra tedesca. Questi due incontri ufficiali saranno seguiti da due incontri non ufficiali: il primo il 18 corr. a Terni, dove sarà in azione la nostra «nazionale B», il secondo, non ancora definitivamente concluso, in una città tedesca da stabilirsi.

Abbiamo detto la rinnovata squadra «azzurra» ed infatti, tolte le prime tre categorie di peso, nelle quali l'onore di difendere i nostri colori sarà affidato a pugili che più hanno rivestito la maglia azzurra, per le altre cinque categorie il non facile compito spetterà ad elementi nuovi, o quasi, alle competizioni internazionali come Tiberi, Borraccia, Battaglia, Berrella o Pancani e Latini.

Come si può comprendere le prove di questi nuovi esponenti del nostro pugilato, sono attese con grande interesse dai tecnici oltre che dall'allenatore federale che considera queste nuove reclute, un po', sue creazioni.

La squadra svizzera

Il confronto con la squadra svizzera ci darà una prima misura delle possibilità dei dilettanti che sono succeduti a Proietti Roberto, Peire, Palmarini, Musina e Lazzari. In effetto contro la «nazionale» svizzera le nostre rappresentative degli scorsi anni si sono sempre dimostrate nettamente superiori. Oggi la questione non è così semplice per due ragioni. Innanzi tutto perchè sarebbe pretendere troppo che di colpo i successori di atleti del valore, per esempio, di Proietti, Peire e Musina, possano eguagliare i loro fortissimi (e lo hanno dimostrato in campo professionistico) predecessori; e poi perchè la squadra svizzera che scenderà a Pavia è la stessa iscritta ai Campionati d'Europa e perciò selezionata e preparata con ogni cura. Soprattutto forte è la squadra elvetica nelle categorie dei medi, medio-massimi e massimi dove noi abbiamo, invece, elementi che danno buone speranze, ma ancora un po' acerbi. Burger, Müller e Stettler sono, infatti, tre pugilatori di buona classe internazionale e perciò non facilmente battibili.

Sono dunque nei punti dei sedici in disputa che non sarà tanto semplice conquistare. Maggiori probabilità di vittoria abbiamo invece nelle prime tre categorie nelle quali potremo allineare elementi che hanno già replicatamente dato prova del loro valore di fronte ai più quotati «pari» d'Europa. Anche nei «leggeri» il risultato è dubbio dato che non è facile sostituire Roberto Proietti. All'abruzzese Tiberi il compito di non sfigurare nel confronto con il biondo romano che al suo sesto incontro come professionista si è preso il lusso di battere il campione d'Europa della categoria.

L'incontro con la Germania

Chi conosce il valore della squadra tedesca, contro la quale le nostre fortissime «nazionali» degli scorsi anni hanno disputato, con alterna fortuna, i loro più duri combattimenti, può immaginare con quale apprensione si debba attendere il confronto fra la squadrone germanico e la nostra nuova «nazionale». E' vero che non sappiamo se i ben noti campioni della squadra del Reich, come Nürnberg, Pepper, Ten Hoff e Graaf, siano tutti disponibili e perfettamente preparati, ma c'è da supporre che in vista dei prossimi Campionati d'Europa, la Federazione tedesca possa, sin da ora, disporre di tutti i suoi più forti pugilatori.

Ma la F.P.I. non si preoccupa dell'esito dell'incontro. I tecnici della Federazione tendono solo a misurare le possibilità dei giovani elementi messi a raffronto di pugilatori che devono essere considerati tra i più forti d'Europa. Quando i giovani avranno messo le penne maestre, allora la nostra squadra potrà nuovamente guardare con fiducia assoluta al risultato complessivo qualunque sia l'avversario che dovrà affrontare, come quando erano tra le file dei nostri «puri» i Proietti, i Peire, i Musina, i Lazzari.

Già altre volte abbiamo avuto occasione di scrivere che, d'altra parte, il ringiovanimento della nostra «nazionale» era una necessità se si voleva rinsanguare le file dei professionisti con elementi di sicuro valore. E che la nuova linfa si sia dimostrata di qualità veramente eccelsa, lo hanno provato le vittorie riportate dagli ex «nazionali» in campo professionistico in questi ultimi mesi.

Carlo Volpi

La classifica del campionato atletico di società

Roma, 8 ottobre.

La classifica finale del Campionato nazionale di società di atletica leggera per l'anno XIX della Divisione Nazionale serie A e serie B, che verrà presentata dal Comitato gare e regolamenti al Direttorio Federale per l'omologazione, è la seguente:

Div. Naz. serie A: 1. Gr. S. Oberdan Pro Patria, Milano (campione nazionale per l'anno XIX), punti 44.823; 2. G. S. Baracca, Milano, p. 42.992; 3. Giglio Rosso; 4. Giovinezza; 5. Virtus Bologna; 6. Dop. Fiat; 7. Giordana; 8. Guf Torino; 9. S. S. Bruno Mussolini; 10. Bentegodi; 11. Guf Roma; 12. Alessandria; 13. Guf Milano; 14. C. Reyer.

Div. Naz. serie B: 1. G. S. 6.a Leg. Ferr. Bologna (campione nazionale per l'anno XIX), p. 28.877; 2. Fiamme Gialle, p. 28.465; 3. Savonese; 4. Lane Rossi; 5. G. A. Padovano; 6. G. S. Tellini; 7. Udinese; 8. Guf Varese; 9. Dopolavoro Pirelli; 10. G. S. Mussolini, Milano; 11. Dop. Ferr., Torino; 12. S. F. Bergamo; 13. G. A. Carnaro; 14. ATA, Trento; 15. Grion, Pola.

Le società di Div. Naz. serie A, Guf Milano e Reyer, retrocedono pertanto alla serie B per l'anno XX. Le società 6.a Leg. Mil. Ferr. di Bologna e il G. S. Fiamme Gialle di Roma sono promosse alla serie A. Le società Guf Napoli e Goriziana vengono retrocesse dalla Div. Naz. serie B alla prima Divisione. Le società S.I.P. di Torino e il G. S. Corridoni di Milano vengono promosse alla Divisione Naz. serie B.

Una riunione della F.I.S. per il calendario schermistico

Roma, 8 ottobre.

Il 19 c. avrà luogo a Firenze la riunione dei presidenti dei Comitati di Zona della F.I.S. per compilare il calendario delle prove schermistiche per l'anno XX.

Sulla base di quanto ha stabilito in proposito il Direttorio della F.I.S., si prevede che avranno svolgimento le medesime prove organizzate nell'anno XIX, con alcune modifiche temporanee, consigliate dall'attuale periodo bellico. Tra le novità è previsto pure un grande torneo nazionale di sciabola a coppie per i giovani fino a 22 anni allo scopo di migliorare la preparazione schermistica in tale arma.

Altre tabelle delle prove valevoli per il conseguimento delle medaglie al valore atletico

Roma, 8 ottobre.

Il C.O.N.I. ha approvato la seguente tabella delle prove valevoli per il conseguimento delle medaglie al valore atletico:

Federazione Italiana Tennis - Prove maschili: Campionati d'Italia 1.a cat., Campionati europei (eventuali), Campionati del mondo (eventuali), Olimpiadi. - Prove femminili: Campionati d'Italia 1.a cat., Campionati europei (eventuali), Campionati del mondo (eventuali), Olimpiadi.

Federazione Italiana Sport Equestri - Prove maschili: Campionati italiani assoluti, Campionati europei, Coppa d'oro Mussolini, Olimpiadi. - Prove femminili: Campionati d'Italia delle amazzoni.

Gli effettivi di squadra per il campionato italiano di polo sono di quattro giocatori. Il minimo di squadre partecipanti al complesso dei campionati nazionali di polo è di otto squadre. Gli effettivi di squadra per la Coppa d'oro Mussolini sono quattro cavalieri.

La seconda giornata del concorso ippico della GIL

Firenze, 8 ottobre.

Anche la seconda giornata del concorso ippico della G.I.L. è stata interessante. Ecco i risultati:

Premio Littorio (gara a squadre): 1. Bologna A; 2. Roma A; 3. Napoli; 4. Roma B; 5. Torino.

Categoria amazzoni: 1. Vianello (Bologna) pen. 0, tempo 1'48"; 2. Economo (Trieste) pen. 7, tempo 1'54" e 3/5; 3. Montecanti (Milano) pen. 8, tempo 1'65"3/5.

Categoria cavalieri: 1. Del Gaudio (Napoli) pen. 0, tempo 1'44"; 2. Bennetti (Milano) pen. 0, tempo 1'53"; 3. Vecchini (Bologna) pen. 0, tempo 2'1".

Le corse a San Siro

Milano, 8 ottobre.

Premio Salò (L. 15.000; m. 2800): 1. Falerna (60,50, Camici), di G. de Montel; 2. Bolzano; 3. Globo; 4. Paloo. N. P. Arabita. Dist.: 2 l.; 6 l.; 3 l. Tot.: 7,30; 5; 5,50; 31.

Premio Mercallo (L. 10.000, metri 2200): 1. Copernico (52, Gubellini) del dott. R. Rinaldi; 2. Sorbite; 3. Abstable; 4. Messer. N. P. Turpino, Maestrale, Ragusa, Efebo. Dist.: incoll.; 4 l.; mezza l. Tot.: 11; 6; 11[illegible]; 7,50; 250,60.

Premio Mottarone (L. 12.000, metri 1300): 1. Pascia (52, Camici) di scud. Sempreverde; 2. Galoppo; 3. Rondinella; 4. Turquinia. Dist.: cortissima testa; 6 l.; 6. Tot.: 17; 8,50; 5; 31,60.

Premio Soghignola (L. 8000; metri 1600): 1. Palestro (57, proprietario) dell'avv. A. Potpata; 2. Orazio; 3. Floreal; 4. Arancio. N. P. Galello, Tutto, Tarpea, Giulia, Zaccaria. Dist.: 2 l. e mezza; mezza l.; 3 l. Tot.: 31,50; 13,50; 22,50; 16,50; 856,60.

Premio Loreto (L. 20.000, m. 1600): 1. Minnesota (63,50, Renzoni) di scud. San Giorgio; 2. Oreste; 3. Ragana; 4. Maria. N. P. Coca-Cola. Dist. mezza l.; 6 l.; 8 l. Tot.: 17; 6,50; 5; 46.

Premio Brasso (L. 12.000, m. [illegible]): 1. Tabla (52, Caprioli) di Razza del Sabbi; 2. Atara; 3. Nare; 4. Marbaso. N. P. Galtarello, Telemaco Elementi, Kara. Dist.: una l. e mezza; 3 l.; 3 l. Tot.: 19; 10,50; 16,50; 116.

Premio Brusuglio (L. 12.000, metri 1500): 1. Tancredi d'Altavilla (63,50, Salonzi) di scud. Vimigliano; 2. Firmo; 3. Ammiraglio; 4. Merlino. N. P. Lilina, Gioppino, Gonzianella, Marca, Felanda, Bor, Abolone. Dist.: 3 l. e mezza; mezza l.; 3 l. Tot.: 63; 14,50; 15,00; 10; 428.

Premio Carocio (L. 10.000; m. [illegible]): 1. Sempulo (65, Milliano) della scuderia Alba Rossi; 2. Taliandro; 3. Mio Giochi; 4. Gondat. N. P. Frontlan, Tobiolo, Cittadella, Splurtia. Dist.: 4 l.; molte l.; molte l. Tot.: 31,50; 5,[illegible]; 6,50; 5; 45,50.

Scommessa duplice 6.a e 7.a corsa: 462,50.

Gli allenamenti calcistici

Torino. — Numerose erano ieri in [illegible] sul campo granata. Il settimanale allenamento è stato ugualmente svolto, con altrettanti sostituti, [illegible], oltre a Ollvieri, Baldi, Menti, Borel, Gabetto e Ferraris II. [illegible]

NOTIZIARIO

Il C.O.N.I. ha approvato la seguente tabella di prove valevoli per il conseguimento della medaglia al valore atletico [illegible]

UN DONO SICURO E 400.000 lire NELLE CASSETTE 1941.XX

E iniziata la vendita delle cassette "brindate Gancia" ognuna delle quali, oltre alle sei bottiglie di spumante, contiene un Buono-Premio per un magnifico dono a scelta.

Oltre a garantire il dono, Gancia mette in palio quest'anno fra tutti gli acquirenti delle sue cassette, la somma di L. 400.000 in Buoni del Tesoro v. n., ripartita come segue: 12 premi da L. 25.000 cad. e il Superpremio di L. 100.000

OGNI ACQUIRENTE HA DIRITTO A UN DONO SICURO ED A CONCORRERE ALL'ESTRAZIONE A SORTE DI UN PREMIO DA L. 25.000 E DEL SUPERPREMIO DI

L. 100.000 IN UNA CASSETTA

brindate Gancia

CHIEDETE A GANCIA CANELLI L'OPUSCOLO ILLUSTRATO DELLA MANIFESTAZIONE

Pubblicità Ricciardi

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CERCASI [illegible]
COMPERIAMO [illegible]
DISPONIAMO [illegible]
LIBRI [illegible]
RISCALDAMENTO [illegible]
STUFE [illegible]
TORCHI [illegible]
VENDO [illegible]

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

REGISTRATORI [illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 5 per parola - Minimo L. 50

ACQUISTASI [illegible]
AFFARONE [illegible]
AVVIATISSIMA [illegible]
CERCASI [illegible]
CESSIONI [illegible]
COMPERO [illegible]
IPOTECA [illegible]
PORTICI [illegible]
RILIEVO [illegible]
TABACCHERIA [illegible]

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALBANIA [illegible]
DISPONENDO [illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ARICI [illegible]
A [illegible]
ASSUMEREBBESI [illegible]
AVVERTIRE [illegible]
CAMERIERA [illegible]

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPTOMETRISTA [illegible]

ORTOFRUTTICOLTORE [illegible]
QUARANTENNE [illegible]
SIGNORINA [illegible]

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA [illegible]
LEZIONI [illegible]
TAGLIATRICI [illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 3 per parola - Minimo L. 30

COLLEGIO [illegible]
SCUOLA [illegible]

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

AMMOBILIATA [illegible]
CAMERA [illegible]
CENTRALISSIMA [illegible]

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIATE [illegible]

[illegible]

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

12) SMARRIMENTI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

16) CASE, TERRENI, VENDITE, AVVIAMENTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

OCCASIONE [illegible]
PALAZZINA [illegible]
FORTE [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDONSI [illegible]
VENDOISI [illegible]
40.000 [illegible]
75.000 [illegible]
78.000 [illegible]
120 [illegible]
120.000 [illegible]

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI [illegible]
AFFITTANSI [illegible]
AFFITTANSI [illegible]

[illegible]

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]
INGAGGIO cuoletta per la Libia. Scrivere cassetta 199 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19383
MOTOCARRI [illegible]
TOPOLINO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO motocarro portata 3 quintali. [illegible]
VENDO [illegible]

ANNUNZI SANITARI

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI
Cura metodo Comm. Sartori
ROMA: v. Pompeo Magno 14. Tel. 35-825
GENOVA: via Ricci 3-4. Telef. 53-774

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 10-20; fest. 11-13

Dr. P. ADLER - Telefono 43-655
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via C. Battisti 2 - angolo via Roma
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Dott. DELPIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Re Umb. March. 1 - Ore 9-12, 16-20
Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dr. T. ZIMMERL - Telefono 40-493
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via 24 Maggio 10, vicino a P. Nuova
Ore 9,30-12,30; 15-20. Fest. 10-12.

DOTTOR CAV. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Disfunzioni nervose
V. Cernaia 3, p. 1°. Ore 14-19; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
DOTTOR CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5
Rinnov. per ampliam. - Ore 10-15 e 18-20

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore «senza operazione cruenta» con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 39 - TORINO. Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite: 10-12, 16-18. T. 40-537 (A.P.Torino 0631)

MOBILI MARTELLI VIA BOGINO 15 ang. Princ. Amedeo già negozio Bisoglio
ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI - COMUNI E LUSSUOSI
LA PIU' GRANDIOSA ESPOSIZIONE — PREZZI DI FABBRICA

CRONACA CITTADINA

PARLA UN TECNICO AGRARIO

Ottenere più grano che si può

Le condizioni produttive della nostra provincia rispetto alle varietà delle sementi che ci procurano il pane

La guerra, con le sue necessità universali, ha attirato l'attenzione del pubblico su problemi che, come quelli attinenti alla produzione dei campi, erano prima specialità degli agricoltori e di pochi studiosi di economia. Oggi tutti si interessano in modo particolare al grano e alle sue varie qualità, preoccupandosi del tempo in relazione alle semine e alle probabilità del futuro raccolto, azzardando ipotesi sulla maggiore estensione delle zone sfruttate per le colture, seguendo col più vivo interesse le discussioni dei tecnici e i provvedimenti governativi per assicurare al Paese nella più larga misura possibile i mezzi dell'alimentazione. Le correnti agricole dalla campagna si sono introdotte anche in città.

La terra e le sue esigenze

Col desiderio di affrontare un argomento in altri tempi estraneo a questa parte del giornale, ci siamo pertanto rivolti appunto ad un tecnico, perchè ci esponesse il suo pensiero sulla campagna granaria in corso, al lume della scienza agraria che costituisce oggi uno dei fattori principali della vittoria.

Il nostro amico ha cominciato con l'impartirci una piccola lezione sulla fertilità che, secondo la sua felice definizione, è l'atteggiamento che ha il terreno di sostenere ed alimentare le piante: e tale atteggiamento può essere potenziato in due modi: attraverso i lavori e attraverso le concimazioni, con la risultante che entrambi questi elementi, anzichè sostituirsi, tendono a valorizzarsi reciprocamente. Se il terreno non è ben preparato, neppure il concime riuscirà a compiere il miracolo di una buona riuscita. E allora ecco una norma fondamentale: «prevenire i bisogni della pianta, ponendo fino dall'inizio il seme nelle condizioni più favorevoli di vita, affinchè si abbia la più alta percentuale di nascite ed il massimo di uniformità delle colture, senza le quali non si raggiungono le alte produzioni».

Si tratta dunque, come ha detto il Duce, di seminar bene. Frantumate le zolle perchè non formino cavernosità e regolata la profondità dell'aratura sulle caratteristiche intrinseche del terreno e sulle colture precedenti, l'agricoltore avrà ottenuto le migliori condizioni per lottare contro il diradarsi delle giovani pianticelle, cagionato dagli insetti, dal gelo e disgelo, e contro l'invasione delle erbe maligne, provenendo i danni di malattie le cui conseguenze sono talvolta disastrose.

«Lasciatemi avvertire gli agricoltori, già che ne ho l'occasione — ci ha pregati il tecnico — di affrettare le prenotazioni dei concimi presso gli enti agrari autorizzati e di diffidare di eventuali piazzisti spacciatori di miracolose polverine prenotando dei pari senza indugio le sementi presso le apposite sedi, pure autorizzate, perchè è questo l'unico modo di avere una sicura garanzia di qualità e di germinabilità».

E qui dovremmo tradurre in parole semplici e povere il ditirambo della nostra cortese guida agraria ai grani precoci, quelli che anche la scorsa annata hanno trionfato sull'avversità delle intemperie, riportando il raccolto nazionale su per giù ai vertici delle annate buone; anche oggi, alla vigilia delle semine, sono essi che ci consentono di tener duro. La superficie investita a grani precoci nella nostra provincia, è massima in pianura, di poco inferiore in collina, alquanto più bassa in montagna. Sensibili aumenti sembrano però possibili in alcune zone mediante un loro impiego più razionale, essendo necessario sapersi adattare all'ambiente nel quale si opera, ove non sia addirittura possibile adattare l'ambiente alle loro esigenze. Occorre tener presente che la varietà infallibile non esiste e che non bisogna fissarsi in una predilezione, nè nemmeno cambiare ogni annata.

Le quali indicazioni ci conduce ad elencare talune di queste varietà. Nessuno pensa, quando, seduto tranquillamente a tavola, sbocconcella quel pane che oggi magari si trova troppo scuro, che esso è il frutto non del grano in genere, ma di combinazioni e miscugli di tipi di grano diversi, escogitati dalla scienza agraria per adattarli alle diversità del terreni e ottenerne il massimo rendimento. Così in pianura, in collina e nelle prime falde montane sotto i seicento metri di altitudine, l'Ispettorato Agrario consiglia varietà e miscugli formati dai grani che hanno per nome «Damiano Chiesa», «Villa Glori», e «Mentana», in più modi alternati. «Il «Mentana» — ci si dice — è più rustico degli altri e si adatta anche a terreni peggiori di quelli indicati: ha un modesto contenuto di glutine, limitata resistenza all'allettamento e può convenire seminarlo in miscuglio con due terzi di «Villa Glori», assai più resistente all'allettamento. Tale miscuglio conviene anche nelle località infestate dai passeri».

Contro i passeri

Vedete? Si pensa a tutto. Anche a difendere il raccolto da quelle graziose ma pur nocive bestiole, che sono i passeri. C'è poi il «Littorio», c'è il «Roma», c'è il «Frassineto 405», che si confanno ai terreni argillosi, freddi, di scarsa fertilità, come ad esempio a Vauda, negli altipiani di Cumiana, a Poirino e nelle falde collinari rivolte a nord, dove i grani soffrono d'inverno, terreni che sono propizi altresì al «Villa Glori» ed al «Mentana». In montagna, nel fondovalle e nelle falde fino a settecento metri, valgono le stesse varietà indicate per la collina, più il «Virgilio», il «Catria», il «Margherita». Nel fondovalle e nelle falde da settecento a millecento metri, sono adatti il «Mont Calme 245», l'«Inallettabile 96», il «Vilmorin 27», il «Mottet» e il «Mottin». Nelle altitudini maggiori, con le varietà locali, il «Rosetto», il «Manitoba», il «Tremola», e ancora il «Mentana», seminati a fine inverno. Ma le varietà di sementi non si limitano a queste, e gli agricoltori sono consigliati a continuare a provare in tutte le zone indicate quelle di recente creazione: «sen. Strampelli», «Tevere», «2 Littorio», «Tirianio diritto», «Reno», «San Giorgio», «Quaderna», «Pieve», «Rialo» ed altre.

Di tutte queste selezioni granarie si compone il pane che mangiamo. Bigio, perchè di guerra, ma per ciò gradito al nostro popolo, quel pane, comunque, alla cui sicurezza e al cui aumento tendono in questo momento tutti gli sforzi del Governo, degli Enti speciali e degli agricoltori, riassunti nella parola incitatrice di Mussolini perchè non solo si semini bene, ma anche molto. Più che si può. Come, nella grande schiera dei produttori agricoli d'Italia, ce ne danno sicuro affidamento i camerati rurali della nostra provincia.

f. o.

Continuano le code per la distribuzione delle tessere annonarie supplementari

Mentre da parte del Municipio la distribuzione delle tessere annonarie è avvenuta regolarmente, in modo encomiabile poichè ciascuna famiglia l'ha ricevuta a domicilio, non pochi inconvenienti si rilevano invece nella distribuzione delle tessere annonarie supplementari del pane. Già altra volta avevamo accennato a tali inconvenienti, ma poichè la situazione permane immutata anzi tende ad aggravarsi, riteniamo utile tornare sull'argomento.

Basta osservare le code che si formano ogni mattina e stazionano fin dopo le tredici in via Principe Amedeo, davanti agli uffici dove si distribuiscono le tessere supplementari agli operai e agli altri lavoratori che ne hanno diritto perchè ammalati, per constatare la necessità di sveltire tale macchina burocratica. Se l'orario unico — dalle 8,30 alle 13 nei giorni feriali e dalle 8,15 alle 15,15 in quelli domenicali — costituisce un inciampo, data la mole di lavoro che ogni giorno si presenta, si prendano provvedimenti in merito; come ad esempio a Milano dove l'orario è stato protratto anche nel pomeriggio. Si moltiplichi il numero degli sportelli per la distribuzione, si provveda ad un maggior numero di impiegati, si istituiscano altri uffici in altre zone con lo stesso compito di quello di via Principe Amedeo, si trovi insomma il modo di ovviare agli inconvenienti che fatalmente si ripetono nella massa di coloro che attendono per ore ed ore la possibilità di avvicinarsi a quel benedetto sportello. Bisogna tener conto che si tratta nel maggior numero dei casi di massaie, di lavoratrici in genere che hanno tanti altri crucci e non possono sacrificare tutta la mattinata per ottenere un supplemento a cui hanno diritto per legge.

Bollettino demografico DI TORINO 8 Ottobre 1941-XIX	
NATI	32
MORTI	18
MATRIMONI	32

Apertura delle scuole
Articoli scolastici e di cancelleria, quaderni, quinternì, calligrafie, carte disegno e protocollo, ecc., in vasto assortimento, sono venduti direttamente al pubblico, ed a prezzi di fabbrica, dalle rinomate
Cartolerie EMILIO DE MAGISTRIS
Unico - Grande negozio
VIA SAN TOMASO 24
Torino - Telef. 53-988.

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riviste Macario ... MAFFEI: ... IMPERIALE ore 21 arte varia. S. Carlo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melwyn Douglas. AMBROSIO: «L'ombra dell'altro». CORSO: «Süss l'ebreo» Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Soderbaum. Orario: 14,30, 16,10, 18,30, 20, 21,30. AUGUSTUS: «La quinta colonna». BALDO: «Il re d'Inghilterra non paga» Andrea Checchi, Silvana Jachino. IDEAL: «Prigione d'amore» L. Harvey. «I 2 Sir» Gioberti e Vanni-Rondinelli. STATUTO: «Il prigioniero di Santa Cruz» Juan De Landa, M. Mercader. ALPI: «Ritorno l'amore» C. Lombardi. NAZIONALE: «Con le donne non si scherza» Assia Noris, Melnati. MAFFEI: ... MASSIMO: «Amanti...» Pierre Blanchar, Fiorelle, Michel Simon, Arletty. ELISEO: «I tre diavoli» con Jean Gabin, Annabella, Fernand Gravey. COLOSSEO 2 film: «La reginetta delle nevi» e «Il sogno di Butterfly». C. ALBERTO: «Piccolo mondo antico». ROSSINI: «Arrivano i gangsters». V. VENETO: «Mamma» Gigli, Gramatica. REGINA: «Mamma» Gigli, Gramatica. AQUA: «Ospite misteriosa» e Varietà. IMPERIALE 2 film: ... VINZAGLIO: «Oltre l'amore» Nazzari. PRINCIPE: «Tempeste» ore 16. SAVOIA: «La voce nella tempesta». REX: «Intermezzo» Leslie Howard, Ingrid Bergman; «Rebus...»; «Pirati sott'acqua».

UNA RAGAZZA ALLARMANTE...
capricciosa, eccentrica, anima con indiavolato brio e femminile scaltrezza, il vertiginoso carosello comico che forma l'intreccio del film di esclusività «E.I.A.»

UNA RAGAZZA ALLARMANTE
dove ammirerete un quartetto di interpreti bravissimi:
Joan BLONDELL
Melwyn DOUGLAS
Walter Connolly - Joan Perry
Cercare l'introvabile via di uscita in un labirinto di situazioni irresistibilmente buffe, in un «crescendo» di episodi insuperabilmente ameni.

UNA RAGAZZA ALLARMANTE
il più divertente film della stagione, che conquista il primato dell'umore *scherzoso!*
Oggi al Vittoria.

Ritorna Macario...
nel film più spassoso, arguto e festoso piacevole e vario:
egli è CHIROMANTE
e scruta il futuro, pel film già preveda: successo sicuro!
IL CHIROMANTE
Produz. Capitani. Esclus. Rote. *Domani all'Ambrosio.*

I MISERABILI
Imponente grandiosità di episodi nel meraviglioso film *(esclusività Minerva). Oggi al Torinese.*

ARRIVANO I GANSTERS
Strabilianti avventure al Rossini.

NAZIONALE: Assia Noris
in: «Con le donne non si scherza»

La chiusura di 14 esercizi per infrazioni annonarie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con recente decreto prefettizio, a carico di altre 14 ditte sono stati presi i provvedimenti qui sotto elencati:

Nicoli Riccardo, salumiere in via Lagrange 38, chiusura dell'esercizio per giorni due, dall'11 al 13 corrente, per aver venduto tinche in carpione ad un prezzo eccessivo.

Costa Sebastiano, macellaio in piazza Foroni 5, chiusura dell'esercizio per giorni tre, dall'11 al 14 corr., per aver maggiorato la razione spettante a ciascuna persona.

Cussino Bartolomeo, mugnaio a Villafranca Sabauda, chiusura dell'esercizio per giorni cinque, dall'11 al 15 corr., per aver prodotto farina non regolamentare per conto di terzi.

Michelotta Federico, panettiere a Settimo, chiusura dell'esercizio per giorni 5, dal 10 al 14 corrente, per aver sottratto farina a proprio favore.

Gina Francesco, panettiere a Settimo, chiusura dell'esercizio per giorni cinque, dal 10 al 14 corr., per non aver ottemperato alle disposizioni circa i quantitativi di pane da corrispondere alla clientela.

Vaglietti Gabriele, macellaio a Castagneto Po, chiusura dell'esercizio per giorni dieci, dall'11 al 20 corr., per aver macellato clandestinamente quattro bovini e venduta la carne senza la visita medica.

Ramella Giuseppe, macellaio a Carignano, chiusura dell'esercizio per giorni dieci, a partire dall'11 al 20 corr., per aver macellato clandestinamente in frode dell'imposta sull'entrata, della legge sanitaria, dell'imposta consumo e della legge sugli ammassi di pellami.

Fracchia Luigi e Marchi Giovanni, panettieri in via Nizza n. 30 bis, chiusura dell'esercizio per giorni tre, dall'11 al 13 corr., per aver venduto grissini confezionati con farina di tipo unico a prezzo superiore a quello del listino.

Balbi Esterina, negozio di commestibili in via Nicola Fabrizi 17, chiusura dell'esercizio per giorni tre, dall'11 al 13 corr., per aver venduto uova a prezzo superiore al listino.

Salaro Sabrina, chiosco di pollame, selvaggina e uova in via Palazzo di Città 15, chiusura dell'esercizio per giorni otto, dall'11 al 18 corr., per aver sottratto uova al consumo ed averle vendute a prezzo superiore al listino.

Cisterna Francesco, gerente la macelleria di via S. Donato 22, di Arduino Antonio, chiusura dell'esercizio per giorni tre, dall'11 al 13 corr., per aver venduto carne di agnello ad un prezzo superiore al listino.

Bandino Giovanni, macellaio in corso Duca di Genova 1, chiusura dell'esercizio per giorni cinque, dall'11 al 15 corr., per aver venduto carne di vitello a prezzo superiore al listino.

Gorla Filippina, ambulante, abitante in via Nava 32, chiusura dell'esercizio per giorni tre, dall'11 al 13 corr., per aver sottratto patate al normale consumo.

Gorino Bernardino, drogheria, via Borgaro 70, chiusura dell'esercizio per giorni dieci, dall'11 al 20 corr., per aver sottratto olio d'oliva, sapone da bucato e saponette al normale consumo.

Bellingeri Carlo, rivendita di pane in corso Regio Parco 170, chiusura dell'esercizio per giorni otto, dal 10 al 17 corr., per essersi approvvigionato di pane in quantità superiore a quella stabilita, appoggiandosi a due diversi panificatori.

Cavallo sfracellato tra due tram

Il conducente ferito

Ieri sera verso le 21, in via Venti Settembre, è avvenuto un fragoroso scontro tra due tram e un carro. Si trattava del carro trainato da cavallo su cui si trovava il carrettiere Giuseppe Forno, di 46 anni, dipendente della ditta Fiorasso, abitante in via Principe 55. Il veicolo procedeva, in via Venti Settembre, nel primo tratto, quando veniva urtato, con estrema violenza dalla vettura tranviaria n. 2500 della sesta linea. I vetri del tram andavano in frantumi. Il carrettiere veniva sbalzato di ... e rotolando si trovò in mala ... Frattanto il cavallo, rimasto senza guida, si portava sui binari ... proprio mentre stava sopraggiungendo in senso inverso un'altra vettura tranviaria. L'animale veniva travolto e addirittura maciullato dalla motrice. Giungevano i vigili del fuoco e dopo tre quarti d'ora di lavoro le ruote venivano liberate. All'Ospedale Mauriziano il dott. ... riscontrava al Forno la frattura della spalla, dell'avambraccio e della mano destra, numerose ferite al viso e dopo le cure del caso lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni.

E' consentito l'acquisto delle divise della G.I.L.

A seguito di analoga disposizione del competente Ministero il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che, in deroga al Decreto ministeriale è consentito l'acquisto delle divise delle organizzazioni G.I.L.

Il concerto della Banda germanica

Vibranti manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo dell'Asse

A vibranti, spontanee, commoventi manifestazioni di entusiasmo e di fratellanza delle due Nazioni amiche ha dato luogo ieri il concerto tenuto dalla Banda del V Corpo d'Armata germanico in piazza San Carlo. Stipata, gremita di folla la piazza: si calcola siano state presenti diecimila persone che alle 17,30 sono scattate in un fragoroso applauso all'apparire dei componenti della Banda composta di 50 fra sottufficiali e soldati e diretti dallo Stabsmusikmeister Adolfo Schulz. Dopo gli inni, ascoltati a capo scoperto e nella rigida posizione dell'attenti, si è iniziato il bel programma che comprendeva musiche e marcie militari italiane e tedesche, brani d'opera. Quando il complesso bandistico, che è uno dei migliori germanici, ha intonato una delle nostre più conosciute marcie, la folla è scattata in lunghi applausi. Fiori sono piovuti sul podio del direttore, fiori gettati da gentili mani di bimbi. E quando, alle 18,30, il concerto è terminato con la nota marcia: «Bombe sull'Inghilterra», si sono rinnovate le espressioni del più vivo entusiasmo che si sono protratte a lungo e che sono continuate anche per le vie cittadine dove i soldati tedeschi sono stati circondati e cameratescamente intrattenuti.

All'arrivo della Banda militare, alle 15,30, alla stazione di Porta Nuova era presente il Console di Germania. Ieri sera il complesso è stato ospite del Circolo Germanico in via Lagrange 7, dove si è svolta una serata a cui sono intervenuti, oltre il Console di Germania e le autorità tedesche, numerose personalità.

Oggi, come abbiamo già pubblicato, la Banda militare offre un concerto per gli operai ed impiegati della Fiat al Teatro Vittorio Emanuele alle ore 18. E' stato scelto appunto questo teatro per consentire la massima affluenza di lavoratori. L'ingresso è gratuito. I dipendenti Fiat dovranno trovarsi in teatro prima delle 17,45.

Il nuovo orario all'Ente provinciale per il Turismo

L'Ente Provinciale per il Turismo ha adottato il seguente orario: Uffici amministrativi, ore 8-14 giorni feriali e 9-12 giorni festivi. Uffici informazioni: ore 9-12,30, 14,30-18,30 giorni feriali e giorni festivi.

I prezzi massimi della frutta e verdura in vigore da oggi

Frutta. — Castagne scelte, al kg., L. 3,50 (ingrosso) e L. 4,20 (minuto); castagne comuni (escluse quelle destinate all'industria), 3,30 e 3,20 - Fichi freschi, 4 e 5 - Mele pregiate 1.a, 3,30 e 4,00; id. 2.a, 3 e 3,90; id. 3.a, 2,25 e 3 - Mele comuni 1.a, 2,10 e 2,70; id. 2.a, 1,70 e 2,20; id. 3.a, 1,40 e 1,80 - Pere pregiate 1.a, 3,75 e 4,80; id. 2.a, 3,25 e 4,25; id. 3.a, 2,75 e 3,60 - Pere comuni 1.a, 2,20 e 2,90; id. 2.a, 1,80 e 2,30; id. 3.a, 1,50 e 2 - Pesche pregiate Hale, Spalliera ed Elberta (frutti scelti), 4 e 5; id. 1.a, 3 e 3,80; id. 2.a, 2,50 e 3,30.

Verdura. — Aglio, al kg., 4,50 e 5,80 - Barbabietole cotte, 1,80 e 2,50; id. crude, 0,80 e 1,10 - Bietole da coste ed erbacce (erbette), 0,80 e 1,20 - Carote, 2 e 2,60 - Cavolo verza (senza torsolo e privo di foglie incommestibili), 1,50 e 2 - Cipolle invernali bionde, 1,10 e 1,40 - Fagiolini fini, 4 e 4,80; id. lucernin, crod, burro e Meraviglia di Venezia, 2,30 e 2,70 - Fagioli da sgranare: re, regina e borlotti, 2,80 e 3,50; id. comuni, 2 e 2,60 - Insalata cicoria (12 mazzi da 50 gr.), 1,20 e 0,15 (il mazzo); id. manigot, alla dozzina, 4 e 0,45 (cad.); id. indivia riccia, 5 e 0,55 (cad.) - Melanzane (escluse le giganti), alla dozzina, 3,20 e 0,35 (cad.) - Patate nuove comuni, 1,15 e 1,40; id. pregiate piattelline, olandesi e similari (escluse le patatine del bek), 1,25 e 1,60 - Peperoni gialli e rossi (tipo Asti e Carmagnola) e lunghi gialli e rossi, 2,80 e 3,50; id. verdi, 1,00 e 1,70 - Pomodori scelti (imballo a rendere): tondo-liscio, 1,40 e 1,60; Milanese e perino, 1,20 e 1,60 - Prezzemolo e basilico, 2 e 3 - Sedani, 1,40 e 1,80 - Spinaci, 1,80 e 2,40 - Zucchini grossi (oltre 100 gr.), alla dozzina, 2,30 e 3; id. piccoli (fino a 100 gr.), 1,60 e 2,10 - Zucche, al kg., 1,40 e 2.

La Croce di Ferro germanica a un colonnello torinese

Il Führer ha testè concesso la Croce di Ferro di 2.a classe al nostro concittadino colonnello di Stato Maggiore Menotti Chieli, per il valoroso e brillante contegno di cui ha dato prova quale Capo di Stato Maggiore della gloriosa Divisione «Ariete» durante la recente riconquista della Cirenaica. Al colonnello Chieli, già decorato di quattro ricompense al valore, ben si addice questa nuova alta decorazione concessagli dal Capo della Nazione alleata.

Amalia Guglielminetti si ferisce cadendo

La scrittrice e poetessa Amalia Guglielminetti è rimasta in questi giorni vittima di un incidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Trovandosi all'Albergo Principi di Piemonte, la scrittrice mentre scendeva per una scala, a causa dell'oscurità, metteva un piede in fallo e cadeva malamente al suolo riportando lussazioni alla spalla e al braccio ed un ematoma agli occhi. Prontamente soccorsa è stata trasportata al vecchio S. Giovanni dove le sue condizioni non destano più preoccupazioni.

Penna d'angelo o di piumino?

Va così come quello raccontagli dalla signorina Clementina M., il commissario di P. S. non l'aveva sentito mai. Pensate: essere perseguitati per telefono da un giovanotto che ... ma nessuna lasciar parola dolce, presta conforti, porge consigli, la insomma da buon amico tutelare; e tutto ciò, tutto questo, quasi fosse ora in terra alla signorina Clementina, ora sulle ginocchia degli dei, di quello che le accade o le è per accadere. E segno che la signorina Clementina ormai non aspetta altro che di sentir dare del suo tenuto e dolce persecutore i numeri d'una quaterna che naturalmente uscirà e la farà ricca. Ma intanto la signorina — e per questo è venuta dal Commissario — non regge più al mistero: vuole sapere, vuole conoscere. Vuole soprattutto ritrovare la sua chiromante. Così prega e ricorre il Commissario che le presti i suoi autorevoli uffici. Il Commissario le suggerisce la solita sbarbatella del controllo del telefono ad opera della Stipel. Il controllo è possibile: la sconosciuta telefona; subito dopo alla signorina viene segnalato il numero dell'apparecchio di dove le è stato telefonato. La signorina si precipita al luogo indicato — un esercizio pubblico del centro — irrompe, interroga, nessuno ha visto, nessuno ricorda, nessuno sa dirle nulla di preciso. Si va nella cabina telefonica; è vuota. Si cercano indizi di una recente presenza: si trova in tutto e per tutto, in un cantuccio, una piuma bighellona. Piuma della spazzola con cui è stamane stata tolta la polvere al locale, pensa e dice senza scomporsi il cameriere. Ma pare è l'opinione della signorina, che delicatamente, quasi si trattasse d'una reliquia, ripone la piuma nella borsetta.

Un nuovo caso Bruneri-Canella?

Il fermo di uno sconosciuto sulle balze del Moncenisio

Da tre settimane l'Autorità giudiziaria si sta occupando di uno stranissimo sconosciuto, trovato in condizioni ancora più strane mentre vagabondava su di un costone della Vallata di Aussois sul confine di fronte a Lanslebourg.

Una pattuglia della Milizia confinaria percorreva appunto nella mattinata del 24 agosto scorso alcuni sentieri di alta montagna quando scorgeva un individuo che lentamente se ne andava su per le balze senza badare ai paurosi dirupi che cospargono in abbondanza tale regione. I militi gli intimavano di fermarsi ma lo sconosciuto, dalla testa ed agile andatura nonostante l'età che dimostrava, procedeva senza rispondere all'invito. I militi gli si appressavano, lo fermavano ma quando si trattò di sapere chi fosse non riuscirono a nulla sapere. Lo sconosciuto non appariva affatto impressionato, per il fermo, soltanto balbettava qualche smozzicata incomprensibile parola, e non dimostrava di udire le domande che gli erano rivolte.

Tradotto nella nostra città, poichè nelle tasche della giacca di cuoio che indossava non erano stati rinvenuti documenti, la Polizia Giudiziaria iniziava immediate indagini per identificarlo, facendo svolgere ricerche in tutte le vallate circostanti il luogo ove egli era stato trovato ed interessando le stesse autorità francesi. Ma nulla finora è risultato perchè, fra i tanti mendicanti, che nei giorni precedenti il fermo erano stati notati nei borghi e nei casolari della vallata di Aussois, nessuno rassomigliava allo sconosciuto. Egli è di corporatura bassa, colorito pallido, occhi celesti, capelli neri, barba e baffi arruffati, e risulta affetto da dislalia dentaria. La sua età può aggirarsi sui 50 o 55 anni. Non scrive, non legge ed appare sordo-muto.

Si tratta di un disgraziato mendicante, il cui vagabondare lo ha portato sui sentieri del nostro confine? Ad ogni modo è necessario che coloro i quali eventualmente lo riconoscano dalla fotografia che pubblichiamo ne diano notizia all'Autorità giudiziaria della nostra città.

Siamo forse all'inizio di un nuovo caso Bruneri-Canella? Come si ricorda la spettacolosa vicenda è proprio cominciata così: con l'arresto d'un uomo che fu ritenuto impossibile identificare perchè smemorato.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Vo ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.
Via XX Settembre - Via Viotti.

BORSE e MERCATI

TORINO, 8: Titoli trattati N. 14.750.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,30; Svezia 453; Germania 760,45; Turchia 1029; Argentina 454.

MILANO, 8 ottobre 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 8. Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,50; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 5,00; Belgrado 5; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,0375; Madrid 9,25; Parigi 2,31; Roma 23,30. — Zurigo: Italia 22,6625; Francia 9,67; Inghilterra 17,28; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,565.

VINI. — Castelletto Monf., 8: Dolcetti da pasto all'Ettolitro 370-383; comuni 345-360, barbereti comuni superiori 410-420, originali 395-395; barbera extra 460-475; grignolini 445-455; bianchi da pasto 435-440; comuni misti 410-420; moscati finissimi superiori 370-380; uguali 470-480. — Chieri: freisa, brenta, 150-225; comune da pasto 150-190; fine da bottiglia 190-225. — Valenza: barbereti comuni all'Ettolitro 325-345; uvaggi 345-365; superiori da pasto 350-365; fini per bottiglie 415-445; barbereti superiori 360-380; moscati superiori 365-595; comuni 535-565.

Uve da vino

Acqui, 8: moscato bianco al Mg. 31,05; dolcetto 20-09; uvaggio rosso in genere 17,65.

Novi Ligure: misto di collina 16-18; bianche cortese 16-20; nebiolo e dolcetto 16-18.

Novi Ligure: misto di collina 14-17; bianche 16-18; nebiolo di collina 15-16.

Ovada: misto di collina 16-20; bianche 18-20; nebiolo e dolcetto di collina 20-22.

Favona: uvaggi di collina superiori 19-21; di media coll. 17-18; di pianura 14-16; comuni misti 13-15; scadenti misti 9-10.

Pietramarazzi: uvaggi di collina extra 18-19; di media collina 16-17; di pianura 14-15; ordinari misti comuni 13-14; scadenti misti 9-10.

Rivarone: uvaggi di alta collina extra 19-21; media collina 16-17; pianura 14-15; ordinari misti comuni 12-13; scadenti misti 9-10.

San Salvatore Monf.: uvaggi di alta collina extra 20-22; media collina 17-18; di pianura 15-16; ordinari misti comuni 13-14; scadenti 10-11.

Tortona: varie selezionate al Ql. 18-20.

Valenza: uvaggi extra alta collina 18-19; di media collina 16-17; di pianura scelti 14-15; uvaggi misti comuni 11-12; scadenti misti 9-10.

Prossima vendemmia nel Chierese

Chieri, 8 ottobre.

Sollecitato al lavorare al massimo la maturazione delle rinomate Freise il Podestà ha stabilito che la vendemmia nel Chierese, e quindi il relativo mercato delle uve, incomincino il 15 corrente mese. Prezzi non ne sono ancora stati fatti e non si possono stabilire delle previsioni.

I prezzi del vino nel Cuneese

Cuneo, 8 ottobre.

Il Comitato provinciale per il coordinamento e il controllo dei prezzi ha fissato i seguenti prezzi per il vino di normale consumo, da praticarsi nella provincia:

1° caso: Vendita diretta dal produttore al consumatore nel luogo di produzione - prezzi di vendita all'ettolitro: vino di gradi 9 a lire 300; gradi 10 a lire 320; gradi 11 a lire 335; gradi 12 a lire 345.

2° caso: Vendita diretta dal viticultore al consumatore fuori del luogo di produzione - all'ettolitro: vino di gradi 9 a lire 310; gradi 10 a lire 331; gradi 11 a lire 352; gradi 12 a lire 375.

3° caso: Vendita dal viticultore al commerciante e dal commerciante al consumatore - all'ettolitro: vino di 9 gradi a lire 345; gradi 10 a lire 366; gradi 11 a lire 387; gr. 12 a lire 408.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Bruna Barbero Giovanna**, già commerciante in calzature e pellami in Torino, via Lauro Rossi 10. Sentenza dichiarativa 6-10-1941-XIX ad istanza di creditore. Verifica crediti: 18-11-1941-XX, ore 10. Giudice delegato: avv. Antonino Prestamburgo; Curatore: rag. Ernesto Burlì. — **A. e G. Fratelli Chiarella** in persona di Chiarella Daniele, Anna Maria e Giovanna e Castagneto Gianni, tessili, Torino. Sentenza 7 ottobre 1941-XIX dichiara accertato l'adempimento degli obblighi di concordato.

Stato Civile di Torino

8 Ottobre 1941-XIX

Ferreri Gisella Matina fu Mosome, a. 35, da Montebruno, ... - Musso Giorgio Caterina ... - Carlevato Giovanni fu Giovanni, a. 59, da Torino, falegname ... - Bartoli Gramegna ... - Fassone Candida Maria fu ... - Turchio Carlo fu Giovanni, a. 79, da Cella Monte ... - Ragazzo Giovanni di Romolo, a. 36, da Torino ... - Bonelli Battista di Giuseppe, a. 49, da Caluso ... - Ruinetti Giuseppe fu Battista, a. 54, da Montanaro Tor., muratore - Bianco Marisa di Antonio, a. 7, da Torino - Dematteis Carlo fu Giovanni, a. 81, da Nizza Monf., tenditore - Magri Paolo fu Ferdinando, a. 63, da Bergamo ... - Pezzoli Luigi fu Ferdinando, a. 63, da Vignale Monf., pensionato - Bertolone Pietro fu Giovanni, a. 81, da Brusasco Cavagnolo, agricoltore - Gerbaldi Carlo fu Giuseppe, a. 56, da Torino, magazziniere - Ghella Prudenza, m. 1, da Torino - Lanza Giorgio fu Giuseppe, a. 18, da Rivarolo Can., ... - Garrone Giuseppe fu Francesco, a. 21, da Torino, ...

Medico condotto arrestato per non avere curato una puerpera

Modena, 8 ottobre.

Ha suscitato impressione la notizia dell'arresto del dott. Giuseppe Tonelli, medico condotto di Casalgrande, avvenuto in seguito a mandato di cattura emesso dalla autorità giudiziaria. E' risultato che la scorsa settimana il dott. Tonelli si era rifiutato di portare le sue cure ad una puerpera affetta da grave emorragia, e che, trasportata all'ospedale, durante il tragitto, date le sue gravi condizioni, decedeva. La salma veniva trasportata al cimitero di Sassuolo, nella cui camera mortuaria, alla presenza del sostituto procuratore del Re, due medici periti procedevano all'autopsia. Le autorità hanno disposto perchè venissero accertate le responsabilità del dott. Tonelli.

La neonata, che è figlia di un richiamato alle armi, è stata accolta in un Istituto cittadino, che le prodigherà tutta l'assistenza necessaria.

Derubata alla stazione di Termini di una borsa contenente titoli e danaro per 200 mila lire

Roma, 8 ottobre.

Un ingente furto è stato consumato alla stazione ferroviaria di Termini. In uno scompartimento di seconda classe del treno in partenza per Firenze prendeva posto la signora Maria Iuppa in Tangredi, che deponeva sul sedile, accanto a sè, la propria borsa da viaggio. E' bastato un momento, in cui la signora si è allontanata dal proprio posto, perchè il colpo venisse consumato. Tornata presso il sedile, la Iuppa ha dovuto constatare la sparizione della borsa che racchiudeva un piccolo tesoro: circa duecentomila lire fra titoli nominativi, buoni fruttiferi postali, denaro e oggetti vari.

Settantenne che spara per motivi di gelosia

Ferrara, 8 ottobre.

Per motivi di gelosia e di rancori personali, tale Pietro Donati, di anni 72, carrettiere, penetrava nell'abitazione di Vecchi Adolfo, in via Spronello, e gli esplodeva contro due colpi di rivoltella. Il Vecchi, colpito al braccio destro ed alla spalla, veniva ricoverato all'ospedale e trattenuto in osservazione. Il feritore si è dato alla latitanza.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai Suoi cari

Carlevato Giovanni
Falegname

Ne danno il triste annunzio il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 16 partendo da via Franco Bonelli n. 5.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Stamane, alle ore 11, munito dei Conforti Religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio

Francesco Ferrero
di anni 68

Ne danno il doloroso annunzio la sorella **Anna**, il fratello **Luigi** con la moglie **Giovanna Durando** e figli ing. **Giovanni**, **Anna Maria** col marito dott. **Angelo Imberti** e bimbo, le famiglie **Calza, Serramoglia, Massimino**, i parenti tutti e la fedele **Maria Marchisio**. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 10 partendo da corso Valdocco 11 bis. Non fiori ma preghiere ed opere di bene in suffragio dell'anima cara. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-392

Il 8 ottobre 1941-XIX alle ore 17,10 in Pigna, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Erminia Adriano Marziano

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il marito maggiore **Giuseppe Marziano** colle famiglie **Marziano** ed **Adriano** e le fedelissime **Lucia** e **Teresa**. (5125
Pigna (Imperia), 9 ottobre 1941-XIX.

Cristianamente come visse è mancata ieri ai suoi cari, l'anima buona di

Ajassa Maria n. Benzoni

Desolati ne danno il mesto annuncio i figli che tanto amava: **Vittorio** con la moglie, **Maria**, il nipote maggiore cav. **Giovanni Sacchi** e famiglia, l'affezionata **Ghiarina**, i cugini e parenti tutti.
I funerali oggi 9 corr. alle ore 17 da via Gabriele Berutti 15.
Pompe Funebri Gente - Tel. 46-018

Il 6 ottobre mancava serafficamente all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Ferdinando Cena

Ne danno il doloroso annunzio, a funerale avvenuto, come da desiderio del caro Defunto, i figli rag. **Carlo** e **Mario**, le figlie **Tina** e **Rosetta Lichtenstein**, le rispettive famiglie e la fedele **Rina**. (13366

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA VITA MODERNA E' ESPRESSIONE DI VELOCITA'
ECCO UN PURGANTE CHE SI SCALDA IN UN ATTIMO E RAPIDAMENTE VI PURGA
CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Capitale e riserve: L. 1.578.000.000
Il Banco effettua tutte le operazioni di credito ordinario e commerciale, quelle su titoli e su merci, e particolarmente quelle relative agli scambi con l'estero
Disimpegna inoltre ogni servizio bancario a mezzo di una estesissima rete di filiali e di corrispondenti in Italia ed in tutto il Mondo

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 19 agosto 1941 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro Neal Giovanni Batt. di Luigi e Luparia Camilla nato l'11-4-880 a Vignale, residente Torino via Crescentino 31 per avere in Torino il 26 giugno 1941 detenuto per la vendita vino alterato per annacquamento.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 305 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Il Corriere Ecclesiastico».

Per estratto conforme.
Torino, 24 settembre 1941-XIX.
Il Cancelliere: Santaiello.

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 15 luglio 1941 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro Protti Maria di Pietro e Bertone Maria nata il 24-7-1907 a Triso, res. Torino, via Aosta 17 per avere in Torino il 20-6-1941 detenuto per la vendita burro alterato per irrancidimento.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Il Commercio».

Per estratto conforme.
Torino, 24 settembre 1941-XIX.
Il Cancelliere: Santaiello.

Baldassar, cittadino esemplar

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 9 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 241

LA BATTAGLIA IN UCRAINA

Le gloriose giornate delle Divisioni italiane

Sconfitto il nemico sulle rive del Dnieper, la "Torino„ e la 'Pasubio„ aprono la tenaglia destinata a stritolare quattro divisioni russe - Vani tentativi avversari di rompere il cerchio - Una visita al vasto campo della strenua lotta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte russo, 30 sett. (ritardato)

Dall'osservatorio del... raggruppamento di artiglieria ho potuto seguire una fase della battaglia. E subito dopo, quando i morti non erano ancora stati sepolti, i prigionieri raggruppati e contati e le armi parevano ancora fumare e qua e là si sentivano sempre solitari colpi di fucili o schianti di mine, io ho percorso il terreno della lotta, quel grande triangolo isoscele che ha per base il Dnieper da Jekaterinoslav all'affluenza dell'Oriol e per lati questo affluente sino a Zariteckanka e la strada di qui fino a Jekaterinoslav per Petrikowka, Popowka e Kamenka, triangolo nel quale venne formata la sacca che prende il nome da Petrikowka, per essersi qui congiunte e saldate le colonne della Pasubio e della Torino provenienti rispettivamente da nord-ovest e da sud-est.

Ho visto i segni della lotta: mucchi di morti e branchi di prigionieri, uno sferragliare di carri armati, autoblinde, autocarri e cannoni giù dalle scarpate e una seminagione di caschi, berretti, fucili, armi automatiche lungo le strade, per i campi e per i prati. E in ogni trincea, in ogni ridotta, negli stessi appostamenti allo scoperto [illegible] di munizioni vuote e montagnole di bossoli. Di munizioni non adoperate io non ne ho trovate che là dove uomini e armi vennero sepolti dalle nostre granate o i serventi fulminati dalle mitragliatrici o maciullati dalle bombe a mano.

Fra le grandi battaglie di annientamento delle forze sovietiche questa, nelle sue proporzioni, fu una delle più accanite. I russi si [illegible] battuti sino alla fine con accanimento testardo. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri, venne anche formato al momento estremo un «battaglione della disperazione» che venne lanciato quale ariete umano per evitare che la rete di ferro e di fuoco tesa dalle nostre Divisioni si serrasse per sempre.

Accanimento sovietico

Simile accanimento da parte sovietica si spiega. [illegible]

[illegible] gior parte degli ufficiali, inoltre, conoscevano alla perfezione il terreno per avere frequentato la scuola di artiglieria di Jekaterinoslav. Queste truppe, poi, erano le stesse che in poco più di un mese tentarono di mettere piede sulla riva destra del Dnieper per una dozzina di volte, ogni volta respinte dalla vigilanza e dal pronto intervento dei nostri: le stesse che martoriarono la testa di ponte tenuta dai camerati germanici di fronte alla città. D'altra parte la posizione strategica era di importanza capitale. Dall'ansa del Dnieper, da questo suo gomito puntuto, le truppe alleate, sfondando, avrebbero potuto puntare verso i bacini carboniferi del Donetz.

Per radiogramma ho già accennato ai concetti generali cui obbediva la manovra ideata dal Comando del C.S.I.R. e attuata sul terreno dalle nostre truppe: in un primo tempo con azione concentrica da nord-ovest e da sud-ovest, facendo manovrare per linee esterne due nostre Divisioni di fanteria — la Pasubio e la Torino — chiudere da nord il nemico in una sacca; una volta chiusa, selezionare in un secondo tempo la sacca e frazionarla.

Come ho detto, io ho assistito da un osservatorio di artiglieria a una fase del primo tempo. Se non avessi veduto le fiammate degli scoppi e il correre e il rincorrersi come fuochi folletti delle fiammelle delle mitragliatrici, se non fosse planata continua nell'aria quella vibrazione metallica che precede e segue gli schianti delle artiglierie, avrei potuto credere che si trattasse di una esercitazione in piazza d'armi, tanto l'azione era sciolta e i fanti manovravano con movimenti precisi e perfetti.

L'attacco della «Torino»

Sorgendo a gruppi dalle anfrattuosità del terreno o sbucando di dietro i cespugli, essi correvano curvi nei tratti scoperti, lanciavano le bombe a mano e si appiattavano dietro ad ogni ondulazione del terreno per ripartire subito dopo avere, sollevando il capo, esaminato il terreno all'intorno.

Erano i fanti della Torino — esattamente gli uomini dell'ala sinistra dello schieramento divisionale — che muovevano alla conquista di un villaggio al di là del Dnieper, subito sulla sinistra dei sobborghi settentrionali di Jekaterinoslav, onde crearvi una tappa preliminare, piantarvi uno [illegible] piloni a cui si sarebbe appoggiata la rete da gettarsi per l'ingabbiamento delle divisioni sovietiche. Erano partiti dalla testa di ponte di Jekaterinoslav, parecchie volte riagganciata dai nostri pontieri con un lavoro continuo, afaticante e pericoloso.

I fanti della Torino erano scattati cinque minuti dopo l'ultima salve delle nostre artiglierie che avevano picchiato sulla cortina difensiva nemica con un tiro massiccio a concentramento di gruppi dapprima e poi batteria per batteria.

A [illegible] metri dal paese io vidi la pattuglia più avanzata fermarsi, vidi gli uomini gettarsi a terra e nel tempo stesso un pullulare di scoppi. Il nemico però non si fece vivo che a 200 metri dalle prime case che facevano l'occhiolino, bianche e blu fra il verde crudo di robinie e di tigli. Dall'osservatorio io notai distintamente le fiammelle delle mitragliatrici sovietiche piazzate in una radura dietro un solco a carattere naturale. I nostri risposero con il lancio di bombe. Distesi a terra, i fanti incominciarono a farsi più sotto strisciando sui quattro arti e lanciando bombe. Anche i russi presero a lanciare bombe. Dopo dieci buoni minuti i fanti, strisciando sempre sui quattro arti, s'erano maggiormente sparpagliati sul terreno cercando di portarsi ai lati di quel solco con l'evidente intenzione di prenderlo d'infilata.

Ad un tratto uno dei nostri — il comandante sicuramente — fece per alzarsi, ma nell'ultimo slancio cadeva sulle ginocchia. Subito un uomo gli fu vicino e prese a medicarlo. Poi si sollevarono tutti e due e si lanciarono in avanti, seguiti dagli altri. Quel che successe non mi fu possibile seguirlo nei particolari, dato il pullulare delle bombe a mano e il fumo nero che gravò per qualche istante sulla posizione. Ma via il fumo, io vidi degli uomini sorgere a metà vita dalla ridotta, mani in alto. Uno sventolava un cencio bianco.

La prima ridotta della difesa del paese era caduta. Le rimanenti caddero ad una ad una dopo attimi di dura lotta. Alla massa del fuoco nemico i nostri rispondevano con una massa più precisa. E sul terreno, tutto a ondulazioni leggere come le dune sahariane dopo il passaggio del ghibli, sul terreno scoperto, rotto soltanto da qualche fitto cespuglio, e da qualche pianta solitaria, i nostri fanti si muovevano e manovravano come sopra un tavolo di [illegible]

[illegible] presenza umana.

I segni della lotta

La battaglia mi venne incontro con due autoblinde inchiodate sulla strada ad una quarantina di metri una dall'altra. Il campo di battaglia vero e proprio però non incominciò che alla svolta della strada. Ecco, subito lì all'imbocco d'una trincea, due soldati sovietici poggiati con i gomiti sul ciglio, la testa reclinata in avanti, sembravano ancora intenti a sparare. A venti metri dalla strada, in una trincea sono ammucchiati una ventina di cadaveri. Par gente che dorma, avviluppata in abbondanti pastrani grigi con sfumature verdigne e rossicce. A un crocevia c'è un soldato del genio di guardia.

— La strada per P.?

— E' questa qui. — E mi indica una strada diritta e massicciata. Ma subito aggiunge:

— E' bene che deviate di qui. Vi [illegible] ancora delle mine.

Imbocco una strada che sembra arata da un trattore a alto lume. Anche qui da ogni parte i segni della battaglia: trincee sconvolte, mitragliatrici e cannoni interrati, nastri di mitragliatrici consumati, caricatori di fucili automatici vuoti. E montagnole di bossoli. E cadaveri. In un campo di zucche fra i frutti tondi verdigni e politi, caschi sovietici ugualmente tondi, verdigni e politi. Per tre o quattro chilometri le trincee tagliano le strade e parallele, o diagonali, a traversati. Di tanto in tanto la punteggiano i buchi delle mine. Percorrendola io ricostruisco questa accozzata scolpita, scavata, scritta come è su questa terra nera. Oltre il fuoco nemico c'era il pericolo delle mine. Molte erano state preparate [illegible] tempo, ma i sovietici continuarono a interrarne anche sotto il nostro fuoco.

«Questa strada ha potuto essere liberata abbastanza in fretta — mi spiega un capitano della Torino — perchè abbiamo sorpreso gli specialisti sovietici nella fase del collocamento».

Mi arrampicai su di una forte ondulazione lungo il cui declivio sette o otto isbe sfondate dai colpi non offrono ai loro vecchi padroni, che trovo bruciacchiati, che dei mucchi informi di fango impastato con paglia. Un'isba è completamente distrutta dal fuoco. Tre ufficiali sovietici vi si erano asserragliati dentro e sparavano con una mitragliatrice pesante e con fucili mitragliatori. Venne chiesto loro di arrendersi. Continuarono a sparare. Bruciarono con l'isba.

Disperato tentativo russo

Sul pianoro [illegible] molte teste di uomini e segni di ruote, ma niente trincee, niente caschi a terra, e fra la polvere nessuno di quei fucili automatici dal calcio rotto. Ne ho incontrati a migliaia finora di questi fucili senza calcio. Un maggiore di fanteria me ne spiegherà il fenomeno. Si tratta di una fornitura americana su cui i fabbricanti pluto-giudaici imbastirono una piccola speculazione: invece del noce per il calcio adoperarono il faggio. E di faggio il calcio salta al primo urto.

[illegible]

[illegible] lare contro cannoni isolati che sparavano magari all'impazzata, ma speravano pur di finire le munizioni.

E' qui che si è registrato il più violento contrattacco sovietico. Prima che si rinserrasse, di fatti, c'era ancora per i bolscevichi la possibilità di uscire dalla rete. E i capi sovietici tentarono di uscire. Uno di loro — i prigionieri non seppero o non vollero specificare se si trattasse di un ufficiale o di un commissario militare — radunò gli uomini migliori, scelti dei volontari, intendendo fare urto più che con la [illegible], con la volontà. Fece precedere un breve e serrato concentramento di fuoco, poi lanciò i suoi uomini al contrattacco. Fu respinto. Reiterò l'assalto ed ancora fu respinto. La nostra artiglieria divisionale incominciò a battere l'artiglieria nemica e la ridusse al silenzio; poi a battere le retrovie per privare i russi di ogni possibilità di rifornimento. I fanti attesero il terzo contrattacco, baionetta inastata.

Ora io li veggo fissi nell'inestabilità della morte, questi sovietici che si sono fatti massacrare nel tentativo vano di aprire un varco ai loro compagni. Giacciono con l'arma al fianco, qualcuno ancora con una bomba serrata nella mano. Due si incrociano a cavalcioni sopra una mitragliatrice. I loro compagni, quelli che dovevano essere liberati dalla morsa stanno raccogliendoli, per seppellirli in una fossa comune. C'è qui vicino un nostro fante che sta componendo una croce. «Dobbiamo mettere?» — domanda ai prigionieri in italiano e traduce il suo italiano mostrando la croce —. I prigionieri si voltano, comprendono e, con un cenno del capo rispondono: «Da! Da!». Si, sì.

La massa dei prigionieri tutti dagli italiani io la vedrò più tardi sulle rive del Dnieper, in attesa di passare il ponte di barche. I prigionieri siedono a terra e sui sassi; non parlano fra di loro e [illegible] guardano chi passa; nemmeno la mia curiosità li... incuriosisce: si mostrano estranei a tutto ed a tutti. Si scuotono soltanto all'arrivo dei colpi, sollevano il capo e restano a guardare la città. Jekaterinoslav si distende davanti, sull'altra riva, con l'orgia delle sue officine. Guardando la città questi prigionieri pensano che la maggior parte delle armi o delle macchine e delle materie — ferro, acciaio, manganese, alluminio — che servirono a forgiare le armi portate da loro, adoperate fino all'ultimo ed abbandonate, sono uscite di lì?

Forse lo pensano. Ma i loro occhi non esprimono alcun stupore, come non esprimono alcuno spavento per la battaglia recente. Uno solo ad un tratto alza le mani al cielo e in un lungo sospiro esclama: «Nicevò!»: «è finita!».

Paolo Zappa

Smentita a Radio Mosca

Nessuna sostanza venefica è lanciata dagli aerei tedeschi

Berlino, 8 ottobre.

Da fonte sovietica è stata diffusa una notizia, subito ripresa dalla propaganda britannica, secondo cui aerei tedeschi operanti nel settore di Pietroburgo hanno lasciato cadere sostanze corrosive.

Da competente fonte tedesca si dichiara che la notizia è una pura e semplice invenzione.

Le provocazioni dell'U.R.S.S.

Nuovo lancio di paracadutisti in territorio bulgaro

Sofia, 8 ottobre.

Si è appreso questa [illegible] che nella notte dal 6 al 7 settembre l'aviazione sovietica, violando ancora una volta la neutralità bulgara, ha lanciato un nuovo gruppo di paracadutisti nei pressi di Nova Zagora, la cui regione [illegible] è lungi dal territorio turco. I paracadutisti [illegible] stati avvistati dalle forze militari bulgare.

Ne è seguito un conflitto, durante il quale due degli agenti moscoviti e due soldati bulgari [illegible] rimasti uccisi. Si deplora inoltre da parte bulgara un ferito grave. Alcuni dei paracadutisti sono riusciti a fuggire.

Convoglio inglese disperso nella Manica

Berlino, 8 ottobre.

Batterie tedesche a lunga portata hanno preso, nelle ore pomeridiane di oggi, sotto il loro fuoco un convoglio britannico nel Canale della Manica. Dopo breve cannoneggiamento il convoglio è stato disperso. (D.N.B.).

L'Ammiragliato annuncia la perdita d'un incrociatore ausiliario

Stoccolma, 8 ottobre.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato ieri sera che l'incrociatore ausiliario *Corfield* di 1781 tonnellate è stato affondato. L'annuncio non specifica dove e quando l'affondamento è avvenuto; esso precisa peraltro che non ci sono state vittime.

Il peso della situazione russa sulle decisioni americane

Oggi Roosevelt chiarirà in un nuovo messaggio al Congresso le sue richieste relative alla legge di neutralità

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 8 ottobre.

La conferenza fra il presidente Roosevelt ed i rappresentanti del Senato e della Camera bassa che egli aveva scelto per sentire le loro opinioni e per orientare le sue decisioni circa il destino della legge di neutralità, è durata poco: trentacinque minuti. E questa volta il Presidente è giunto ad una decisione che sarà ufficialmente resa nota domani in un messaggio speciale che egli invierà al Congresso esponendo le sue vedute circa il modo di trattare quello che resta della cosiddetta legge di neutralità.

Ipotesi sulle richieste

Si dà per certo che nel messaggio egli chiederà l'abrogazione di quella parte della legge che proibisce l'armamento delle navi mercantili: è problematico invece che egli chieda l'abrogazione di quell'altra parte della legge che proibisce l'invio degli stessi mercantili in acque dichiarate pericolose per causa di guerra. Qualche radio del pomeriggio, la National Broadcasting Company, per esempio, assicura che la richiesta presidenziale sarà limitata all'abrogazione della proibizione di armare i mercantili.

Più volte, seguendo le cronache e osservando le laboriose discussioni preparatorie intorno alla legge di neutralità, abbiamo indicato come più probabile la soluzione che oggi viene prospettata come certa, tuttavia prudenza consiglia a non accettare ad occhi chiusi queste previsioni dell'ultima ora. I parlamentari che hanno partecipato al rapporto odierno (gli stessi di ieri più il Presidente della Camera dei rappresentanti) si sono mantenuti abbottonatissimi circa le decisioni prese insieme al Presidente. Lo stesso senatore Barkley, capo della maggioranza che i giornalisti considerano come uno dei più generosi distributori di informazioni, oggi all'uscita dalla Casa Bianca non ha voluto dir nulla circa le richieste del Presidente; si è limitato ad affermare che egli, personalmente, era stato in favore tanto dell'abrogazione del divieto di armare i mercantili quanto di quello che proibisce la navigazione di essi in acque pericolose per causa di guerra.

Indubbiamente il senatore Barkley dicendo che egli personalmente era stato in favore dell'uno e dell'altro procedimento ha voluto dire qualche cosa, ma ha lasciato la porta aperta ad un'interpretazione doppia: ha voluto dire che la sua opinione personale ha prevalso, o che non è stata accettata? La risposta a questa domanda porterebbe molto in là nella scoperta del mistero che sarà svelato domani; può darsi però che, anche se si potesse rispondere ad essa con sicurezza, ciò non sarebbe sufficiente a svelare tutto il segreto.

E' possibile che il messaggio presidenziale di domani proponga, oltre alla facoltà di armare i mercantili, una richiesta di compromesso riguardante la proibizione di viaggiare in acque pericolose. Il Sun di stasera fa l'ipotesi che «allo scopo di procedere rapidamente nella discussione parlamentare potrà essere giudicato conveniente che si cerchi di inserire una clausola che dia al Presidente la autorizzazione di aprire al traffico dei mercantili americani una zona di acque dichiarate pericolose qualora il Presidente stesso trovi che gli interessi del paese siano in tal modo meglio serviti». Il giornale pomeridiano aggiunge che in questo modo si eviterebbe la battaglia parlamentare che può sorgere in seguito alla proposta di abolire totalmente tale restrizione.

Fatto dominante del giorno sembra essere il desiderio del governo che le modificazioni alla legge di neutralità siano fatte rapidamente ed è in proposito significativo che sia stato deciso che la discussione venga iniziata non al Senato, ma alla Camera dei rappresentanti laddove la procedura è più rapida, dove c'è possibilità di applicare al voto il sistema del caucus cioè secondo disciplina di partito, dove infine non c'è — a differenza del Senato — la possibilità di «filibustare» durante la discussione su un progetto di legge.

La situazione russa

Questa fretta è dettata in parte, soltanto in parte, dalla recente decisione panamense di vietare l'armamento di navi che battono la bandiera della repubblica centroamericana; in parte — e non certo minore — dalla situazione in Russia. Leggiamo quello che ne scrive in proposito il Sun di stasera alla fine di una corrispondenza da Washington nella quale appunto si parla della fretta con la quale il governo desidera che le modificazioni alla legge di neutralità vengano passate. «Gli effetti della marcia germanica su Mosca vengono seriamente considerati nella capitale; se la Germania raggiunge il proprio obiettivo vero, quello di porre fine alla organizzata resistenza degli eserciti sovietici, una tremenda pressione si verificherebbe sulla Gran Bretagna e non soltanto nel Medio Oriente ma sulle stesse isole britanniche, ed in tal caso il governo americano vorrebbe avere le mani non legate dal divieto di inviare mercantili nelle acque inglesi».

Le ultime indicazioni da Washington fanno prevedere che le modificazioni alla legge che saranno richieste dal Presidente saranno presentate alla Camera bassa lunedì e subito dopo passeranno alla discussione, che si prevede sarà conclusa in poche sedute: in una settimana, dice una radio di stasera, i rappresentanti dovrebbero concludere. Il progetto passerà poi al Senato.

Nulla si sa circa la lunghezza del messaggio presidenziale di domani: è probabile che Roosevelt prenda occasione da tale necessità procedurale per fare una esposizione di carattere politico ed una specie di giro di orizzonte. Un radiocommentatore dice in proposito che il messaggio presidenziale conterrà una disamina completa della legge di neutralità e della sua revisione, ma quanto a richieste conterrà — per il momento — soltanto quella di abolire il divieto all'armamento delle navi. Un altro radio-commentatore, confermando la opinione or ora citata, aggiunge che il messaggio presidenziale esprimerà la speranza che in seguito il Congresso abolisca anche altri divieti e limitazioni contenuti nella legge stessa.

Leo Rea

Una lettera di Roosevelt al «caro amico» Stalin

Berlino, 8 ottobre.

Com'è noto in occasione della conferenza di Mosca il capo della delegazione americana Harriman ha consegnato a Stalin un messaggio di Roosevelt. L'Agenzia ufficiosa tedesca è in grado di darne il testo ricevuto da fonte degna di [illegible].

«*Mio caro amico Stalin*, — dice il messaggio — questa lettera vi sarà consegnata dall'amico Harriman, che ho incaricato di guidare la nostra delegazione a Mosca. Mister Harriman è un buon conoscitore dei vostri problemi e farà, ne sono certo, tutto quanto potrà per condurre ad un proficuo risultato le trattative di Mosca. Harry Hopkins ha riferito, in un lungo rapporto, sulle sue fruttuose e soddisfacenti visite al Ministero degli Esteri. Posso dire quanto profondamente noi tutti siamo colpiti dalle gesta delle armate sovietiche. Troveremo i mezzi adeguati a produrre il materiale e l'equipaggiamento che sono necessari per combattere Hitler su tutti i fronti, compreso quello sovietico. Vorrei cogliere l'occasione per esprimere la mia viva fiducia che le vostre armate vinceranno alla fine e vi assicuro della mia massima decisione di fornirvi il necessario appoggio materiale. In devota amicizia vostro *Franklin D. Roosevelt*». (*Stefani*)

Viva tensione in India

Il Bengala in stato d'assedio

Roma, 8 ottobre.

Mentre Churchill e il Viceré dell'India si stanno scambiando messaggi di augurio, e stanno meditando come poter sfruttare maggiormente il popolo indiano per la guerra dei plutocrati, la tensione politica assume in India forme sempre più gravi. Da Bombay viene annunciato che le autorità militari del Bengala hanno dichiarato lo stato [illegible]. La popolazione non può abbandonare le abitazioni dalle ore 18 fino alle 6 del mattino. In varie località occupate dalle forze militari hanno avuto luogo sanguinosi scontri. Sei persone civili sono rimaste uccise e numerose altre ferite. (*Radio Stefani*)

L'ARMATA INGLESE DEL MEDIO ORIENTE

Le fantasie propagandistiche ridotte a più modesta realtà

Lisbona, 8 ottobre.

Il critico navale del *Daily Mail* occupandosi della lotta nel Mediterraneo, sostanzialmente riconosce:

1. — Che la flotta inglese è lungi dall'esercitare il dominio e anche il solo controllo del Mediterraneo.

2. — Che la flotta inglese usa la più grande cautela nelle acque mediterranee limitandosi al ruolo difensivo.

3. — Che questa eccessiva cautela della flotta inglese obbliga il Comando britannico a mantenere in Libia e nel Medio Oriente un esercito di proporzioni continentali, ad alimentarlo e provvederlo di munizioni.

4. — Che per evitare l'usura e la perdita della flotta guerresca l'Ammiragliato impone, il più delle volte, ai convogli mercantili, la rotta del Capo di Buona Speranza che richiede quattro volte il numero di trasporti sufficiente nel caso di utilizzazione della rotta mediterranea.

5. — Che [illegible] facendo è necessario impiegare per il rifornimento delle forze britanniche nel Medio Oriente quasi la totalità della produzione dei cantieri navali mercantili, sottraendo tale margine ai convogli atlantici.

6. — Che il mancato controllo inglese del Canale di Sicilia permette l'afflusso delle forze italiane e dell'Asse in genere nella Cirenaica e condanna implacabilmente il comando britannico all'invio di sempre nuove forze terrestri ed aeree in Libia e nel Medio Oriente.

Questo è quanto ammette un critico navale inglese.

Vediamo ora di esaminare le reali possibilità e le dimensioni dell'esercito coloniale inglese. Prima di tutto si tratta veramente di un milione di uomini, come si va affermando? Abbiamo forti ragioni di dubitare che la cifra sia parecchio esagerata. L'unica dichiarazione ufficiale a questo proposito è quella di Churchill in cui si parla di una forza di 750.000 uomini.

E' presumibile che Churchill abbia giudicato egli stesso opportuno arrotondare le cifre, specie quando si consideri il fatto che subito dopo Creta, quando gli inglesi tentarono l'offensiva nella Libia, i giornali annunciarono ai quattro venti che l'Inghilterra possedeva nel Medio Oriente un esercito di mezzo milione di uomini.

Comunque, qui, a L[illegible], gli ambienti per solito bene informati ammettono che, tenendo conto dei servizi ausiliari, l'Inghilterra possa contare fra il deserto occidentale e la Libia una forza di circa 600 mila uomini.

Sarebbero dunque quattrocentomila uomini di meno di quelli strombazzati dalla propaganda.

Andiamo adesso al sodo. Qualche giorno fa un comunicato del Cairo [illegible] che l'esercito inglese del Medio Oriente aveva riorganizzato nuove basi e le aveva divise in due Comandi. Un'armata era designata per il controllo della Siria e della Palestina e l'altra per guarnigione in Egitto e nel deserto occidentale. Dunque gli inglesi ammettono essi stessi che le forze del Medio Oriente si compongono di due armate. A questo vanno aggiunte le guarnigioni di Cipro e specialmente dell'Iraq debitamente rinforzate, particolarmente la prima. E' a nostra conoscenza che alla spedizione contro l'Iran hanno partecipato un gran numero di ufficiali e truppe specializzate provenienti dai teatri delle operazioni di Siria e di Egitto.

Queste forze sono passate ora sotto il diretto comando del generale Wavell e si può concludere che i loro effettivi non fanno più parte delle armate del Medio Oriente.

Chiunque sia, comunque, il generale designato al comando d'armata del Nilo, è presumibile che, secondo quanto informa il *Daily Telegraph*, le forze di questa siano composte come quelle di qualunque unità della [illegible] natura, e cioè da due o tre corpi di armata composti di due o tre divisioni ciascuno. Secondo dunque le stesse informazioni inglesi le forze del «Desert Comand» potrebbero oscillare dalle 4 alle 9 divisioni. A questo punto e accettando senz'altro l'ipotesi più sfavorevole delle nove divisioni, possiamo dire senz'altro che queste sono le forze destinate ad operare sulla frontiera occidentale. Tutto il resto è destinato a fornire una massa di riserve nel caso di operazioni nello scacchiere medio orientale vero e proprio.

Viene segnalata d'altronde la presenza nel Medio Oriente del generale Sir Robert Haining intendente generale dell'esercito inglese.

L'opinione del Gran Quartiere Generale è stata ufficialmente espressa ai giornalisti così: «Le forze alleate del Medio Oriente si troveranno in una forte situazione per la fine dell'anno».

Dichiarazioni di questo genere fatte in tempo di guerra vanno naturalmente prese con le molle.

Non è il caso di abbandonarsi a eccessivo ottimismo ma alla serena fiducia che il Comando italiano ha certamente previsto ogni e qualsiasi sviluppo degli avvenimenti.

G. C. Napolitano

La salma di [illegible] Medaglia d'oro solennemente tumulata ad Aosta

Aosta, 8 ottobre.

Da Valgrisenza è stata oggi trasportata ad Aosta, per essere tumulata in un monumentale famedio al cimitero comunale, la salma della Medaglia d'oro Remo Scheoni di Torino, tenente del 10° settore guardie alla frontiera, eroicamente caduto il 21 giugno 1940, dopo avere espugnato una importante posizione nemica a Col du Mont, già sacro alle epiche gesta delle leggendarie milizie valdostane. Al patriottico rito hanno presenziato le massime autorità della provincia con tutte le rappresentanze d'arma e le organizzazioni del Regime. La bara, che era seguita dalla vedova dell'eroico ufficiale, ha attraversato le vie della città su un affusto di cannone, fatta segno al commosso e reverente omaggio del popolo.

La selvaggia aggressione di una donna gelosa

Milano, 8 ottobre.

Nella casa posta al n. 19 di via del Cinquecento, tra le signore Anna Negroni, di 37 anni, e Angela Granata [illegible] correvano buoni rapporti, per il fatto che la Granata accusava l'altra di fare la civetta con suo marito. Stamattina, incontratesi, dopo un vivace scambio di improperi, le due donne si azzuffavano e la Granata, che aveva tra le mani un falcetto, lo vibrava violentemente sulla Negroni, producendole una profonda ferita al cuoio capelluto e un'altra alla mano destra. Molti inquilini, accorsi nel cortile per separarle, constatarono che la Granata, perso il lume degli occhi, si era inoltre scagliata contro la rivale morsicandole rabbiosamente la gola, così da provocarle un'altra ferita. Trasportata al Policlinico, la Negroni è stata giudicata guaribile in due settimane.

I tre magazzini di un ladro

Milano, 8 ottobre.

La squadra mobile era venuta a conoscenza che il pregiudicato Antonio Bini, abitante in via Teodosio 38, aveva un deposito di refurtiva in via Accademia 24. Fatta irruzione nel locale, gli agenti vi hanno sequestrato molta merce di provenienza da furti recenti, e in particolar modo articoli di gomma, attrezzature per automobili e biciclette e una quantità considerevole di altri oggetti per un valore ingentissimo.

Arrestato, il Bini [illegible] finito per confessare di avere altri due magazzini in cui convogliava refurtiva, uno in via Massimiano e l'altro in via Arnaldo da Brescia dove sono stati ricuperati molti articoli di gomma, cinque sacchi contenenti 214 maglie di lana nera. Col Bini sono stati mandati al cellulare due suoi correi e cioè tali Luigi Albertini, di anni 35, e Giovanni Brancolini, di anni 26.

CRONACA

Paga 39 mila lire piombo per monete d'oro

Il quarantottenne Mansueto De Fanti da Taio (Trento), abitante nella nostra città in Corso Oporto 37, ha denunciato al Commissariato competente di essere stato derubato di [illegible] mila lire da uno sconosciuto il quale gli aveva proposto l'acquisto di monete d'oro. Amarissima è stata la sorpresa del De Fanti il quale quando aprì l'involto consegnatogli dallo sconosciuto vi trovò al posto delle monete d'oro contrattate pezzi di piombo di nessunissimo valore, che lo sconosciuto era riuscito abilmente a sostituire alle monete.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La giornata del Duce a Parma

L'abbraccio di Mussolini a un [illegible] mutilato. (Telefoto)

In mezzo al popolo: le donne si stringono intorno al Duce. (Telefoto)